

Concorso di poesia Patrizia Buracchi

VI° Edizione, 2022

Anche quest'anno presentiamo con entusiasmo e passione il concorso di poesia che tiene viva la memoria della carissima Patrizia. Ringraziamo di cuore tutti i partecipanti che alimentano questa nostra passione e siamo orgogliosi di questo evento che ogni anno si arricchisce e ci stimola a migliorare.

*Tommaso Musarra
e il Comitato per Patrizia*

“Ancora spazio alla scrittura e alla sua promozione. Torna il concorso di poesie dedicato alla memoria di Patrizia Buracchi. Iniziativa questa che ben si inserisce all'interno del panorama culturale del territorio castiglione, rafforzando nuovamente l'impegno dell'Assessorato nella diffusione della lettura come della scrittura secondo un progetto condiviso e integrato, ricco di contaminazioni e molteplici collaborazioni. Un'attenzione che in particolare mira ai giovani e agli studenti nell'intenzione di stimolarne curiosità e spirito critico: la terza edizione del concorso di poesia “Patrizia Buracchi” non potrà che rappresentare un'ulteriore occasione di confronto e dibattito sulla scia di una programmazione culturale che mette al centro la letteratura e la scrittura. Uno speciale ringraziamento va senza dubbio a Tommaso Musarra che con energia e pregevole dedizione fa crescere questo concorso”

*Massimiliano Lachi
Assessore alla Cultura
del Comune di Castiglion Fiorentino*

HO CONOSCIUTO LA MORTE

Ho conosciuto la morte
dagli occhi grandi come finestre,
chiudere i pugni e salire nel cielo
per spegnere a lutto tutte le stelle.

Trattenevo il respiro nel petto,
come una goccia sospesa a mezz'aria
mentre muta di voce gridavo una supplica.

Oltre il muro di cinta, a piccoli passi,
l'ultimo battito calpestava paure e silenzi,
sporchi e magri come zingari,
a bocca vuota addentavano i sogni.

Ho conosciuto la morte
come una sposa senza dote e senza promessa,
nutrirsi di vane parole al canto delle sirene,
in un mare corto dai piedi nudi.

Ho conosciuto la morte dei balocchi e dei bambini,
dal profumo di fiori e di biscotti,
consegnarsi al sonno del perdono
e a un piccolo desiderio che desiderio rimane.

Andreina Moretti

QUANDO NON SARAI PIÙ PARTE DI ME

Quando non sarai più parte di me
mi nutrirò del tuo ricordo
celato tra le crepe del cuore.

La memoria come fonte antica
gocciolerà adagio e sottovoce
una nota litania.

Concavo e solitario il ventre
ti accoglierà generoso
nel suo umido nido di lacrime.

Scorrerai nelle vene come un canto,
sarai il temolo che risale la corrente,
il fiume che inonda la campagna.

In un sussulto improvviso dentro l'anima
diverrai il centro del mio battito,
il fremito più intenso, l'aura lieve...

Quando non sarai più parte di me
vivrai in me.

Andreina Moretti

DIGNITÀ INFRANTA

Tremerà la terra
nell'incanto di occhi smarriti,
quando riversa tra polvere e fango giace
l'ultimo barlume di dignità infranta.
Pezzi malmessi e sparpagliati,
risplendono di sangue e terra,
di stracci e brandelli di pelle livida.
Muta resta a guardare un cielo
di stelle argento,
mentre lacrime e suoni soffocano
senza luce e senza voce.
I mostri hanno lasciato il campo
alla quiete fredda e alla brezza
che dal mare sale e inonda
un corpo sbilenco e martoriato.
Goccia a goccia stilla,
tra gli interstizi
di una spasmodica attesa,
l'ultimo barlume di forza
mentre sulle braccia si rialza
e si rassetta la dignità di una donna.

Stefania Siani

DI LUCE PIEGATA E PIEGHE DI RICORDI

Tengo stretta questa musica
che viaggia controcorrente
a fior di pelle
mentre la pioggia graffia i vetri
e resto ad osservare il grigio informe.
Risuona ancora tra la pelle e il cuore
Il tempo che rincorre e scandisce
un domani di luce piegata.
Tengo stretta questa melodia,
mentre il resto scorre
in un frammentato fremito di vita.
Di bianco vestito ti vedo
e mi siedo tra le pieghe dei ricordi
a contorcere pensieri
e le ultime gocce
stillano sangue.
Ribolle ancora tra la pelle e il cuore
una parola che in punta di lingua
si annida e si scioglie in pianto.
Ancora ti penso padre
e il dolore non dà pace.

Stefania Siani

TALMENTE TANTO

Avevo un sogno
l'ho tenuto stretto,
talmente tanto
che non ha respirato.

Avevo un sogno
ci ho pensato troppo,
talmente troppo
che si è scocciato.

Avevo un sogno
il resto era accantonato,
talmente era il centro
che mi son scordato.

Scordato di vivere
tutto il presente.

Avevo un sogno
ora più niente.

Perché, per quel sogno,
mi sono annullato,
talmente tanto
che non si è avverato.

Ramona Oliviero

ACQUA

Ti raccolgo,
nel palmo mio concavo,
in Acqua sorgiva trasfiguri
Vena fremente, che
la bocca asseti e, di
desiderio raggeli...
al labbro leso ti propongo,
dal taglio laterale straripi
in eco di foresta
che giù per la valle
precipita
con la voce mia
che dispersa,
verso il mare grida.

Gianfranco Rossodivita

GENTE SOLA

Inverni impossibili da passare
La gente barricata in casa,
scioglie le chiavi
delle proprie porte
e ne fa catene
Da sola le trascina
da una stanza all'altra
e nel silenzio, il proprio
passo solitario, ascolta
Di rado, qualcuno esce
lasciando qualch'altro a spiare
dalle finestre o dal serraglio
Semmai, una visita li possa liberare
dalle loro prigioni di gente voluta:
Sola.

Gianfranco Rossodivita

NEL BOSCO DI FAGGI

Nel bosco di faggi
Il vento si è alzato improvviso
Ululano voci disperate
Minacciose
Terribili lamenti che credevamo svaniti
E inascoltati
Invece sono stati catturati
Uniti e mischiati
Per amplificarne il messaggio
Raccontano di violenze
Soprusi
Guerre
Fame
Ingiustizie
Ma quando l'impeto si placa
Arrivano leggeri i sospiri e le gioie
I canti e la musica
Che accompagna il ritmo della vita
Bisogna saper ascoltare
E cogliere le sfumature
Per comprendere la voce del tempo
Che ci racconta
Sempre
La nostra esistenza.

Carlo Lobina

LA LUCE DEI TUOI OCCHI

È la luce dei tuoi occhi
A raccontarmi la storia
Se un velo li spegne
Mi perdo
Tra mille pensieri
A rincorrere un sorriso che li riaccenda
Se fissano l'infinito
Distratti
Mi sento abbandonato
Dimenticato in chissà quale angolo
E rispolvero un ricordo per tornare presente
Se una lacrima
Trasparente
Scende nel viso
Un senso di angoscia mi soffoca il cuore
Allora cerco una carezza per farla fermare
Se brillano al sole
Una luce si accende
Sui sentieri della vita
Che voglio percorrere
Abbracciato con te.

Carlo Lobina

LE TUE MANI

Ti prendo le mani,
le accarezzo e ti guardo negli occhi,
guardo il tuo viso, sorrido
m'illumino di passione
e assaporo i tuoi profumi.
Sono accanto al tuo corpo
che si muove in armonia con le tue parole
sono vicino alle tue mani,
ai tuoi desideri,
ai tuoi pensieri,
alle tue emozioni,
e ascolto i tuoi respiri,
guardo le tue labbra parlare,
ascolto la tua voce,
mi avvicino per essere dentro di te.
Io sono solo pensiero
che assapora il tuo vivere
e le tue immagini scolpite
dentro di me.

Stefano Cavallini

LE PAROLE CHE NASCONO DAL CUORE

Mi piace ascoltare le parole che nascono dal cuore

Mi piace volare sull'amore

Ascolto il tuo pensiero che mi parla

Mi piace immaginare dove poter vivere

Allontanando l'indifferenza

E sentirmi insieme alla gente

Vivere.

Vivere tutti i giorni

camminando

nelle ore del sole e della luna

E poi riposare

E poi Ricominciare

A volare per amore

da dentro il cuore

e poi uscire a scoprire

Il giorno che inizia

Di nuovo.

Stefano Cavallini

SOGNAVO SETTEMBRE

Sognavo settembre,
un sentiero
si apriva alla porta della campagna,
i colori erano ancora così vividi,
e le mie mani colme di vento, di profumi e di sole.....

Foglie sospese
tra ombre e luci,
e sono e siamo
i vuoti cieli dell'esistenza.

Sognavo settembre.
s'empiva di tepore
un viale alberato
e il mio cuore
si assopiva,
nel fondo di una dolcezza illimitata.

Carmelina Pellegrino

RACCONTO DI NOI

Racconto di noi.....
di pezzi di sole
sul nostro tragitto,
di un gioiello incastonato
sul nostro destino,
di una casa
che sa di quiete
e di attimi
che bruciano nel nulla.....

Racconto di noi.....
di due tazze fumanti vicino al camino,
di pioggia che cade
sui nostri pensieri,
del sapore
delle nostre parole
e di sorsi di vita
nelle nostre mani.....

Carmelina Pellegrino

INDOMITO

Avete annientato mio nonno
caricandolo sul treno della morte
ma provo solo pietà per voi
e non vi auguro la stessa sorte

avete sparato a mio padre
perché i suoi occhi hanno visto troppo
ma non ho sete di vendetta
per ricambiare il vostro schioppo

avete ammazzato mio fratello
con della semplice polvere bianca
ma nonostante questo non vi odio
l'anima piangente è oltremodo stanca

avete ucciso mio figlio
per la colpa di assistere a un concerto
ma sono forte e sopravvivo
al dolore che mi è stato inferto

adesso mi rivolgo a voi
esseri dalla bassezza immane
avete creduto di sopprimere
ciò che vive, ciò che rimane

le anime che avete sviscerato
vi aiutino, vi aprano la mente
pensate indarno di avermi tolto tutto
invece non mi avete fatto niente!

Maurizio Bacconi

QUANDO LA LUNA INCONTRA IL MARE

Quando la Luna incontra il mare
disegna sentieri danzanti di onde
congiunge la luce di stelle diverse
speranze che affiorano
non vanno perse

quando la Luna si specchia nell'acqua
incunea la storia dell'oscurità
carezze lievi che oscillano al vento
voci sbiadite
inghiottite dal tempo

quando la Luna si vede riflessa
accende un pensiero di cui si compiace
è sola, è unica al tempo stesso
chi la anela
la porterà appresso

Luna
che ancora e sempre incidi la notte

Mare
che sei propaggine dei nostri limiti

Siete lì ancora fusi insieme
e vi incontrate muti in ogni istante
fatto soltanto di umana emozione
dove il vostro tutto risveglia
il nostro quasi niente...

Maurizio Bacconi

I BINARI DEL DESTINO

Lungo i binari del destino
un bimbo con le ginocchia sbucciate
corre con i capelli al vento e le labbra arrossate.
Le sue mani alzate al cielo
cercano farfalle e lucciole gialle.
Un ciottolo d'improvviso porta tristezza nel suo viso.
Cade, si rialza...
e i suoi sogni sono già speranza.

Lungo i binari del destino
un ragazzo allegro e fiero
guarda avanti come un veliero.
Il cuore al galoppo
gli sussulta come al primo intoppo.
E' solo l'istinto che lo condiziona
ma lungo i binari del destino
di certo non si abbandona.

Poi si ferma, ragiona...
Alla sua destra uno specchio d'acqua
lo riflette e lo imprigiona.
Qualche segno nei suoi tratti
gli ricorda dell'infanzia i bei fatti.
I pensieri e qualche lamento
lasciano spazio a un presente senza sgomento.
Lungo i binari del destino
ha imparato che cadere è necessario
per un futuro straordinario.

Ma come un sogno senza tempo
volta lo sguardo alla segnata mano ormai ricca di grano.
Con il pugno chiuso e con coraggio
prosegue il suo cammino lungo i binari del destino.

Monica Guerrini

AMORE SENZA TEMPO

È un intreccio di mani
questo amore senza tempo,
sento il respiro e il calore
di un cuore addormentato,
che pare rassegnato.
Ti ho cercata
più di ogni cosa
al mondo e
ad occhi chiusi
sto rivivendo immagini
del passato.
Resto immobile
con la paura
di far rumore
per non svegliarmi
da quello che pare un sogno.
Amore senza tempo,
come fosse sempre desiderato,
amore mai espresso
per il timore
d'esser diventati grandi,
amore soffocato,
come non fosse mai stato amato,
amore disperato,
in un sorriso appena abbozzato.
Amore liberato,
forse è troppo tardi,
forse nemmeno più lo comprendi,
ma, io t' amo immensamente
Madre mia...

Marina Doria

AMATE TENEBRE

Poesia che rubi l'anima
nel silenzio della notte,
scrivo cercando conforto
per poter chiudere questi occhi stanchi.
Scorri nei miei fogli bianchi
su cui appunto tappeti di parole,
come sirena attratta dal mare
tu entri in me senza chiedere il permesso,
vuoi ch'io sia poeta della notte
per diventare un'emozione.
Ti bacio poesia,
non esiste un tempo per scrivere,
ogni cosa accade ed è per sempre.
Tu sei essenza dei giorni,
rumore di nostalgia,
fragranza di cuori
su manifesti mai affissi.
Scrivo parole mute,
stampo fotografie
imprese nella mente,
sconfino dalla realtà,
trasporto le fragilità
oltre il respiro del vento.
Granelli di solitudine
tra gioie e delusioni
racchiuse in sogni non sognati.
Chiudo gli occhi
e mi lascio cullare dalla luna,
lei è balia dei sospiri malinconici
nelle mie amate tenebre.

Marina Doria

COLTIVAI IL TUO FIORE

Come in un romanzo d'appendice
non c'è bisogno di una storia tutta vera.
Vorrei raccontare a te
le pagine del nostro addio
ma ozio all'ultimo sole
spiaggiato dalla vita.
Un gabbiano che manca la preda
mi distrae dal mio dolore
come lui mi rituffo
ma il mio è esercizio vano.
Chiedo a un passante l'ora
per fissarne il ricordo
della nostra favola breve.
Io c'ero prima che tu fossi
o fanciulla!
Ora mi cammini innanzi
come un'estranea che fugge a un brutto
forse per castigare il mio capello bianco
e portafoglio vuoto per altri porti.
Non ricordarmi come marinaio
ma giardiniere che coltivò il tuo fiore
e la tua anima per altri porti.

Dino De Lucchi

IN QUEI MOMENTI

In quei momenti, non lasciarmi solo,
chiunque tu sia, ti prego, non farlo.

Non ti ruberò molto tempo, forse sarà questione
di minuti, o solo di qualche istante.

Prendimi la mano ed accarezza dolce, dolce,
io stringerò la tua con tutta la forza che mi resterà.
Parlami e non fermarti mai, io ti ascolterò
sforzando la mia debole attenzione.

Dimmi qualunque cosa, magari che c'è il sole,
che sta piovendo, se vuoi anche una bugia,
tanto per me sarà uguale.

Stammi vicino, cosa ti costa, e continua
a parlarmi, anche quando ti accorgerai che
io non riuscirò più a percepire la tua voce.

Poi, quando sentirai la mia mano abbandonare
la tua, potrai allontanarti da me e andare via,
come è giusto che sia.

Grazie di cuore per tutto il tempo che
avrà voluto dedicarmi... in quei momenti.

Mario De Santis

AVREI VOLUTO

Avrei voluto ancora confondermi
tra la folla, perdermi negli sguardi
incrociati, abbracciare i miei amici.

Avrei voluto ancora accarezzare il volto
vellutato di un bambino, quello rugoso
di un vecchio, quello sbiadito di un ricordo.

Avrei voluto ancora godere dello sbocciare
di una tardiva e tormentata primavera, ma
d'un tratto... qualcosa me lo ha impedito.

Poi, un giorno, sono venuti a prendermi,
in quattro, sembravano degli astronauti,
e con una ambulanza mi hanno portato via.

Non avrei mai voluto lasciare la mia casa,
non avrei mai voluto lasciare i miei cari,
e mai pensato che non li avrei più rivisti.

Avrei voluto ancora... vivere!

Mario De Santis

PADRE

Lassù, dipingi di pace l'etere,
delineando la tua immagine sublime.

Quaggiù è difficile.

Vite straziate, umiliate, violentate,
offuscano in me,

il concetto di bene e male.

Impaurito, non trovo più il sentiero,
quasi mi perdo.

Folgorante, la tua luce pervade l'anima,
illuminando cammini sicuri,
vissuti d'amore e perdono.

Impavido li percorro,
certo di raggiungere
l'essenza della vita.

Enrico Massimo Lo Giudice

SENSIBILITÀ INNOCENTE

In un mondo dove tutto sembra scontato,
trovare un appiglio di sincerità rimane arduo.
Emozioni e sentimenti eternamente intrecciati,
in una lotta bramose come apparenze illusorie.
Un brancolare nel buio ricercando consensi,
per poter appagare una miseria rilucente.
Non si odono più le parole in tali gesti,
sempre più sfuggenti dietro ad inganni velati.
Una purezza dei tempi che furono,
oramai dimenticata in una strada senza mete.
Eppure un attimo basterebbe solamente,
per ricordare carezze che cullavano i sogni.
Una brezza leggera che rendeva umiltà,
quei teneri gesti d'innocente sensibilità.

Roberto Tramannoni

BRUCIANO GLI ABBRACCI MANCATI

Dentro squarci di vento,
come ferite insospettabili,
abbandonati oltre la marea,
ora che mi sfuggono dalle dita.

È facile
perdersi nel segreto dei tuoi occhi,
inseguendo senza più stanchezza
le parole dette mille volte,
abbandonando altre ipotesi sulle labbra.

Fino a diventare
oggi
quello che ieri non ero,
il tuo pensiero fisso
nell'attesa della prossima notte.

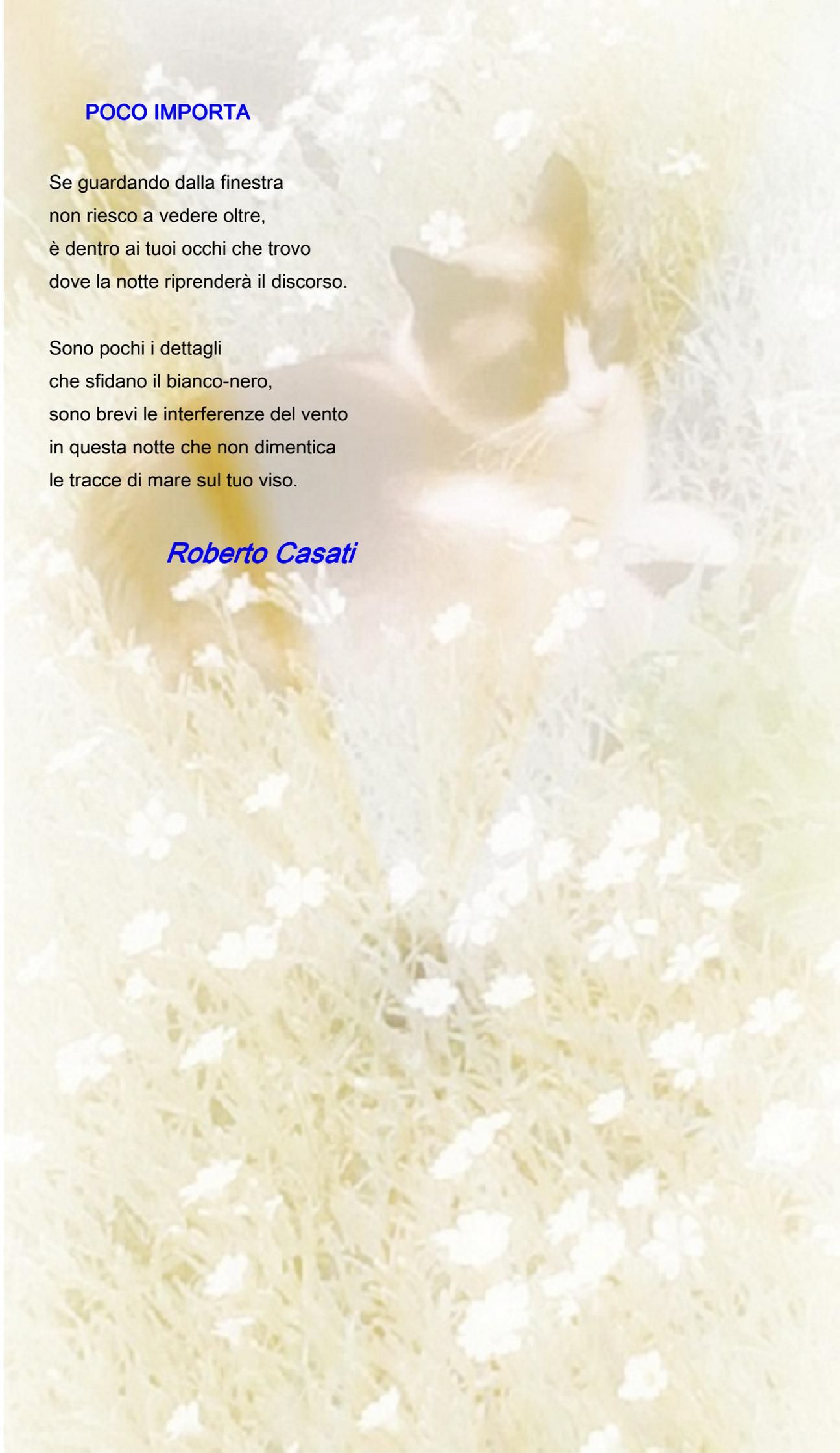
Roberto Casati

POCO IMPORTA

Se guardando dalla finestra
non riesco a vedere oltre,
è dentro ai tuoi occhi che trovo
dove la notte riprenderà il discorso.

Sono pochi i dettagli
che sfidano il bianco-nero,
sono brevi le interferenze del vento
in questa notte che non dimentica
le tracce di mare sul tuo viso.

Roberto Casati



CIAO MARE

Respirami dolcemente
tra le ciocche d'argento,
se pur mesto accarezzami
ancora danzando,
aleggiami ancora sul viso
spruzzi di salsedine
o folate di sabbia rovente.

Rendimi istantanee dei flutti superbi e tersi
alle prime luci dell'aurora e delle nostre ombre tremule sulla battigia,
al lento calar della sera.

Regalami un'ultima
pioggia di stelle
tra scogliere assonnate
ed i nostri sguardi incantati.

L'estate chiude i battenti,
ed io sto già volando via,
chissà dove.. ma fiera e contenta,
col mio fagotto di sogni,
come un naufrago,
in compagnia del vento.

Marisa Livia Tenisi

ARLECCHINO

Avevi la guerra
ma l'urlo delle baionette
ti moriva dentro,
lì in quel fortino
dove imprigionavi
ogni tuo lamento.
A me mamma
non sfuggiva niente,
io ti sbirciavo
tra le pieghe del cuore,
della mente
e le mille sfumature
dei tuoi occhi grigi.
Vagavi in una valle oscura
nel cielo un uragano
ma mostravi il mare,
riuscivi come un Arlecchino
a trasformare in riso
ogni tuo pianto
e c' inventavi un sole
che non c'era,
mentre furtiva cucivi
in cuore ogni dolore.
Ora guardo quella foto
sopra un marmo bianco,
il mio sguardo piange mamma,
ma il tuo viso sorride ancora...

Marisa Livia Tenisi

VARIOPINTA

Sfumature rossastre
in un biondo dorato
con verdi scintille
in un candido prato.
Ti accosti piano piano
affacciandoti sul mondo
con lo sguardo illuminato
timido, vispo e attento.
Il tuo guscio color arcobaleno
si presta a far rumore
mentre la vita scorre
con quel rosso dentro al cuore.
Scalda la tua voce
brucia il tuo calore
dentro al variopinto fuoco
del tuo saper amare.
Ogni angolo si spegne
quando tu non sei con noi,
il silenzio smette di parlare
mentre il suono zitto si fa'.
La tua colorata presenza
manca più del sole
come il tuo ritornare
avvolge più di un abbraccio d'amore.
Sei il tutto mia dolce testolina
determinata e tosta
timida e imponente
come il vento di levante.

Claudia Cazzola

OMBRE PERDUTE

Ombre spaesate,
Tempi cupi e paesaggi tetri.
Ombra che cerca rifugio,
cerca chi seguire.
Luoghi abbinati a ciò che il corpo, cercato e perduto, custodisce nei meandri della mente.
'A chi sono legato?' si domanda perduta
non sapendo che è legata a chi l'ha persa e la rimpiange, a chi di lei necessita.
Legata a un pensiero rimasto fisso, determinato a portar via te
che sei certezza nell'ignoto della realtà.
Tu, ombra, sei il concreto perduto.
Lei, mente, è l'astratto che non lascia il corpo.
Il paesaggio, la triste realtà inconscia.
Il corpo... l'incertezza immortale.

Nicole Giulia Prete

IL MARE

Io sono il mare,
Non ho strade da percorrere,
E' il vento che muove le mie acque.
Le onde sono le mie mani,
Accarezzo la sabbia,
M'infrango sulle rocce e le modello,
A volte travolgo ogni cosa,
Sempre spinto dal vento impetuoso
Che si insinua dentro me.
Il cielo si specchia nelle mie acque
E io assumo il suo colore azzurro
Quando e' sereno
E il grigio quando preannuncia il cattivo tempo.
C'è ' tanta vita dentro me,
Ma non riesco a difenderla dall' uomo, che continua a inquinarmi,
Non mi fa respirare ed e' incapace
Di capire che sono un bene prezioso per lui.

Anna Lucia Stoia

AMOR TRADITO

Tra noi è rimasto solo il vento
cercando di tenere solo il bene.
Mi arrendo accecato dalla rabbia
come in mare una nave a faro spento.

Ti amo e ti odio ogni momento.
Mi prendo con la forza la ragione
tra lividi e paure sul tuo corpo
liberando dalla bocca sol lamento.

Mai ci sarà più pentimento,
il male dentro me diventa orrore
sfogando su di te l'ira perdente,
sconfitto da passione in fallimento.

Solo fiori sulla bocca del granito
bagnati dall'affetto dei tuoi cari.
Ora giace la tua foto in giovinezza
tra freddo marmo e amor che fu tradito.

Giovanni Pulci

ANCOR PER POCO

So che mi mancherai
per questo voglio stringerti
perché non tornerai.

Un dolore sale in petto
nel vederti già nel buio
mentre giaci sul tuo letto.

Nel tuo sguardo ormai c'è il gelo
verso il vuoto triste e muto
come un fiore senza stelo.

Le tue mani tra le mie
strette forte ancor per poco
con silenzi ed agonie.

È già aperta la Sua porta
con la luce che ti avvolge
e un addio che ci esorta.

Giovanni Pulci

RICORDI

Lentamente ti manifesti
Come il vento quando ti accarezza
In un gioco di intermittenze

Sembra di capire che ti lasci andare
Poi come l'aria te ne vai
Talvolta stringi le mie mani
Poi un pensiero grande ti prende

E all'improvviso non ci sei più
Così che cercandoti rischio di perderti
E mi consumi come il tempo che va
Lentamente mi dici

Io non ti perderò
Come un ricordo che comunque sia
È qui con me

Un vuoto non parlare più con te
È un'idea soltanto un'idea
E spero che qualche emozione ti prenda

Impredicabile pensare sia ... amore.

Renato Piscini

NELLA MIA ANIMA

Nel buio della mia anima ti ho cercato
Nel silenzio del mio cuore ho cercato la tua mano
Nelle difficoltà della mia vita ho tentato di rincorrerti
Nella felicità dei miei giorni ho desiderato che ne facessi parte
Nel cammino della mia vita ti ho sentito vicino
Negli ostacoli del quotidiano ho sentito il tuo sostegno
Nel dolore umano ho avvertito il tuo calore
Nella mia anima ho la certezza della tua presenza perché sei
il pilastro della mia fragile esistenza
Ed è stato amaro il sapore di quest'estate
Sole, mare, sabbia, colori, calore, tutto è passato nel silenzio della mia anima
e nel dolore di una tempesta che nessuno si aspettava.
La vita cambia il passo e il passo cambia la vita
e il passo non vuol essere più sereno e tranquillo.
Ma il cammino lentamente riprende e la certezza di Te è sempre più presente.
E i colori di un inverno saranno caldi come quelli di un estate.

Armando Pirolli

SE UN GIORNO

Se un giorno decidessi di
dare un piccolo sguardo
nei miei spazi segreti,
ci troverei tanto o niente,
poco importa.

Li guarderei come ad uno specchio
e nel riflesso ritrovarei una solenne
ma fragile statura, il sorriso nascosto di
chi ha troppi silenzi trattenuti.

Forse le parlerei dei minuti e delle ore,
diventati mesi e anni, scivolati a guardare
un quadro, specchio di una vita che non
ho voluto e che non vorrei.

Mi ricorderei delle tante notti, passate
a cercare un solo motivo che poteva dare
un senso a tutto questo ghiaccio che
si ostinava a restare tale, nonostante avessi
provato in ogni modo a scioglierlo, a
liberare parole che da anni avevo chiuse in
un barattolo e conservate in un angolo,
al buio, speranze attese e disattese, ingannate,
disilluse da giorni che non avevano più un nome.
Ritornerei a bere con gli occhi della vita, spalmerò
i primi assaggi su fette di pane caldo, e
il domani sarà sempre il giorno ideale
per salutare la vita, la mia, e di questa
meravigliosa luce che si è riaccesa
all'improvviso.

Armando Pirolli

MACABRA DANZA DELLA MORTE

Tra le mortali rovine
Era un violino a Fossoli;
Un violino perduto che
Solo suonava il dolore.
Ruggine tra ciò che resta,
Addolorato cantava
La macabra danza della
Morte. Trafigge ogni cuore
Quel suo straziante pianto:
Un mi cantino e una corda
In procinto di spezzarsi,
Come una vita bambina;
Un grido, tante vite, la
Morte. Un violino. Silenzio.

Noemi Cavallo

DALLA MIA FINESTRA

È dalla mia finestra
Che la sera, quando il sole
Apre il sipario alla luna,
Io ti aspetto. Un attimo,
Prometto. Mento. Resto qui
Con la speranza che i nostri
sguardi si incrocino ancora.
Quasi mi arrendo, ma dalla
tua finestra, ecco: ti vedo.
Per un momento, sollievo.
E ora aspetterò domani
Che la luna ritorni per
Accudire le stelle nel
Buio della sera mentre,
Dalla mia finestra, io
Aspetto di rivederti.

Noemi Cavallo

DONNA

Nel grembo tuo misteri infiniti
si celan, o donna e seme di vita,
le tue mani sottili e le dita
di carezze sanno tesser vestiti.

La voce tua suona verdi spartiti
e Primavera risveglia assopita,
curan gli occhi tuoi ogni ferita,
rivali degni di prati fioriti.

Di una bellezza risplendi diversa,
foglia tenace e tenera guerriera,
una sapienza in te s'accende antica.

E pur se la sorte ha voluto avversa
che di barriera saltassi in barriera,
né la lotta temi né la fatica.

Melania Giardino

L'AMICIZIA

Cos'è l'amicizia se non...
un filo di Paglia...
portato dal vento,
un fiore...
distrutto nel prato,
un quadro...
staccato dalle pareti,
un tesoro...
rubato nell'animo,
un insieme di frasi...
buttate nel vuoto
e non capire che...
siamo travolti
da una raffica impetuosa d'ira
che ci spinge...
oltre il confine
della passione.

Rosa Palella

GOCCE DI RUGIADA

Gocce di rugiada su un biancospino
nella rorida ed incipiente aurora
e un profumo di resina da un pino:
è bagnata la colorata flora.

Gocce di sole del giorno che nasce
nel silenzio immanente delle cose
tra i lievi, freschi sussurri del vento
a rinfrescar odorosi roveti.

Gocce di luce sugli animi stanchi
presi dal tempo che veloce scorre
tra gli attimi e gli istanti della vita.

Gocce di speranza beviamo mesti
tra le macerie e colorate attese,
fra voli infiniti e bianche colombe.

Donato Michele Caione

A SIMONA

Quando ti vedo, circondata
da amici, ridere, scherzare,
spendere la tua sottile,
divina atmosfera,
son tentato di rapirti,
portarti via con me...
lontano.

Quando i miei occhi,
s'incontrano con i tuoi,
il cuore aumenta
paurosamente il suo battito,
un sospiro profondo,
represso, stringe la gola,
un caldo improvviso
annebbia la vista,
ed allora, stordito,
fuggo il tuo viso.

Antonino Neri

TRAMONTO MEDITERRANEO

Arrocati sul tetto
di questa casa che ci accoglie
accanto a voi
amabili amici
percepisco il respiro lieve del mondo.
Tra carezze morbide e
le fusa sincere
ascoltate attenti i miei pensieri.
Tu miagoli e
ti nascondi alla mia vista.
Il profumo del bucato steso un po' più in giù solletica i nostri sensi.
Immersi in un tramonto mediterraneo
le pietre prendono vita
virano
all'arancio pieno
all'avvolgente carminio
al timido viola
Io
mi arrendo commossa.
E tu
gentile amico
annusi il profumo di una dolce serata d'agosto
guardando l'orizzonte infuocato.

Cinzia Santoro

NOTTE

Vieni o notte,
a seppellir
rigurgiti pensieri,
macigni senza tempo
ma di ieri
onesto sentimento.
Avvolgi
il tuo mantello
si ch'io non veda
quello che celi,
e tutto annega
nell'oscurare lento.
Regina misteriosa,
ombra infinita
o melodia di vento,
a volte udita
nel tacito silenzio.
Sotto un lampione
spento,
un ubriaco canta
note di nostalgia.
Tutto s'affoga e tace:
solo l'abbaiar di un cane
traduce vita.

Giambattista Zambelli

MANCHI

Entrerò nei tuoi sogni
come piuma,
a sfiorare
l'onirico viaggiare.

Danzerò
ballerino senza volto
i tuoi pensieri,
come a ritmare
un antico canto.

Sarò ombra
al tuo giacere stanco,
acqua a ristorare
lacrima salata
a rigare il volto
e poi cadere.

Luce di vita,
hai spento fiamma
ad un percorso
ed un rimorso ora arde
a consumare
un'infinita attesa.

Giambattista Zambelli

AMORIS LAETITIA (LA GIOIA DELL'AMORE)

La gioia dell'amore vero è la sorgente della vita che rifulge dolcemente e si infonde nel cuore di ogni creatura, di ogni famiglia ed è letizia sicura. Una condivisione, un legame profondo, un sostegno, un appoggio solidale, fecondo.

La gioia dell'amore sincero è vitale per accogliere il dono dell'unione nuziale e vivere il cammino con semplicità, sincerità, generosità e nobiltà d'animo. Sentimenti da coltivare di luce e calore, per accendere giorno dopo giorno il cuore.

La gioia dell'amore autentico è segno tangibile della bontà di Dio, del Suo disegno divino, che nel silenzio si manifesta. Un disegno di vita nuova che attesta il bisogno della Sua presenza e accarezza e illumina ogni esistenza.

Rosario La Greca

CREDO AI TUOI OCCHI

Starò attento alle lusinghe
di questi giorni dannati
perché nutro il desiderio
di tenerti avvinta a me
quando si allungano i corpi
dei lampioni accesi di sera.

Sarò uno scrupoloso custode
delle mie braccia che sono
i rami del mio albero assorto,
delle mie gambe che sono
la solida barra del timone
così che il cuore nocchiere
possa recare difilato a te.

Crederò ai tuoi occhi che sanno
della voce pacata d'agosto,
quando tutt' intorno a me
vivrà così insolente lo scuro
e avrò cibo e acqua a sufficienza
lungo il viaggio sul fiume che ribolle,
attraverso il desolato deserto
fino a raggiungere il mare spumoso.

Gioacchino Di Bella

DOVEVI ESSERCI

Guardali.

Se tu potessi vederli!

Incrocio il tuo sguardo
che li segue con amore.

Chiamali.

Se tu potessi parlare loro!

Sento la tua voce
che sussurra i loro nomi.

Ascoltali.

Se tu potessi sentirli!

Ho insegnato loro
il tuo nome.

Lucio Scafuri

LA VECCHIAIA

Quanto è brutta la vecchiaia, ma per chi ci arriva è straordinaria.
Hai tempo nonostante di guardare ancora avanti.
Con gli acciacchi ti ritrovi, ma emozioni quante ne provi!
Hai tanto tempo per pensare e i tuoi errori puoi capire.
Certo a volte non si è fortunati perché la mente ci ha abbandonati.
Si ritorna ad esser bambini ed aver bisogno dei pannolini.
Spesso dai giovani si è derisi sol perché non si è compresi.
La vecchiaia per chi ha fortuna può portarti sulla luna.
Puoi avere tanti interessi, come scrivere dei versi.
La tua mente tenere occupata ti fa stare rilassata.
Ci son tanti bei tramonti che son molto più profondi.
E si deve auspicare di poterci arrivare.

Rita Buscema

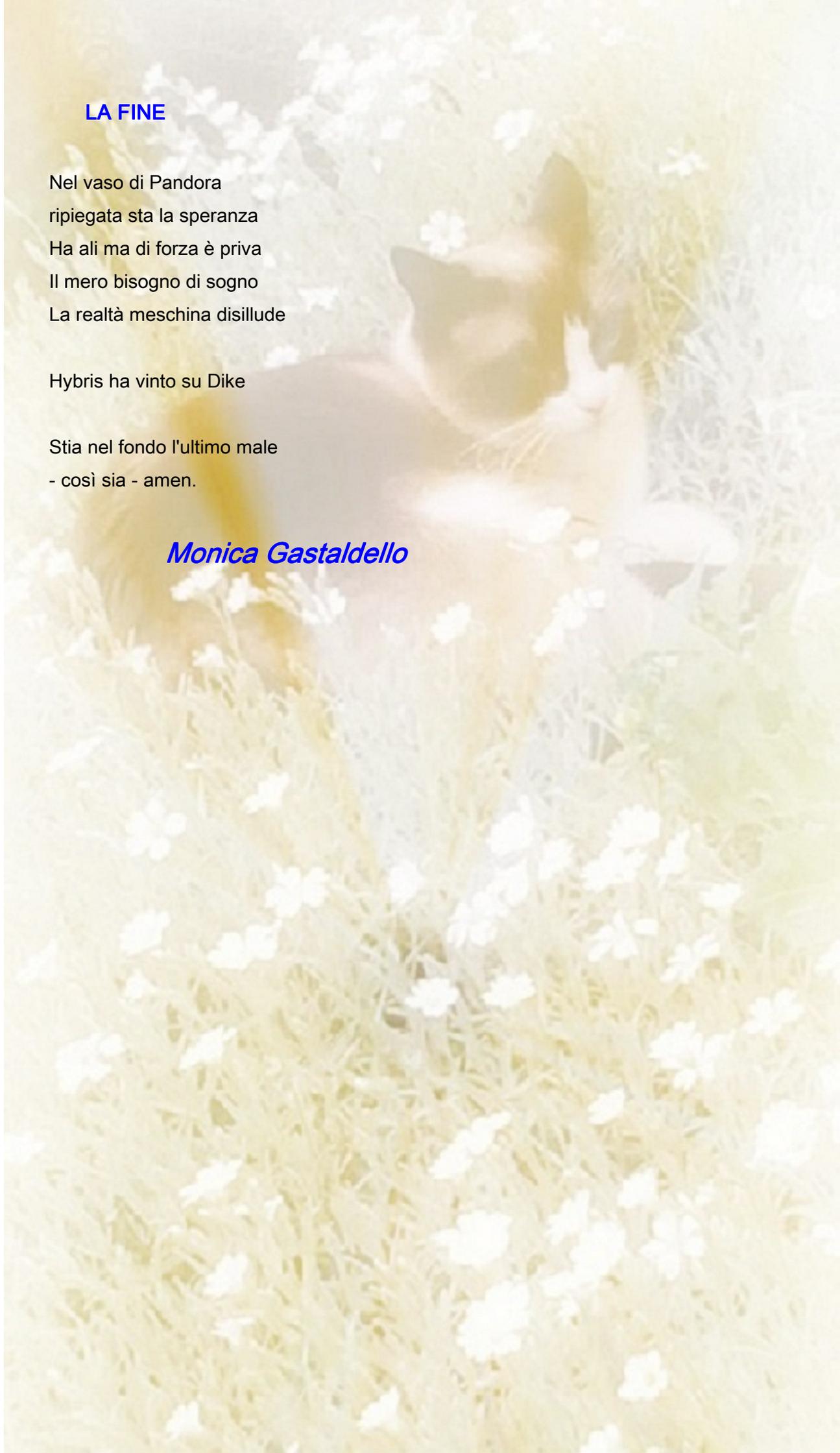
LA FINE

Nel vaso di Pandora
ripiegata sta la speranza
Ha ali ma di forza è priva
Il mero bisogno di sogno
La realtà meschina disillude

Hybris ha vinto su Dike

Stia nel fondo l'ultimo male
- così sia - amen.

Monica Gastaldello



STELLA COMETA

Dove sei mio faro,
la tua luce mi ha accecato,
le mie mani tastano le orme
del passaggio
ormai dimenticato..
Resta la paura di cadere,
senza alcuna possibilità
di rialzare il mio volere,
colmo di desiderio
senza volontà..
È quasi l'alba
ma gli occhi non vedono,
aspettano ancora
i sogni della notte
che solo tu,
mia cometa,
conosci,
guidami verso di te,
dentro il cielo
dei fantasmi,
riporta l'equilibrio
in questa cosciente confusione,
riporta il tuo amore
in questo vacillante cuore.

Nicoletta Congiu

TEMPESTA

Il mio cuore è tempesta..
come onde fra gli scogli
i suoi battiti,
immenso come il mare
questo amore
che lo contiene,
eppure non riesce
a contenerlo,
i suoi argini sono rotti,
l'emozione è fluita,
violenta e impetuosa..
Non posso fermare
questo palpito,
questo vivo cuore,
condizione stessa
della mia esistenza.

Nicoletta Congiu

I MIEI PASSI

Allo sfumare di questo mio giorno,
un titano di gigantesche nubi pastello
cinge in un pittorico abbraccio,
laggiù, le schiere dei colli dormienti,
che, fin dal primo dei giorni,
ho visto adagiate come guerrieri
stanchi di brandire le spade.

Un impeto di tregua serena
mi pervade le ansiose ginocchia,
ora sfrigolano celeri i miei passi
tra l'asfalto crepato che seguo,
tra pigne cadute e aghi estinti di pino,
labbra serrate come sul volto degli avi,
hanno il colore delle foto sbiadite.

Vorrei buttare tra i rovi e l'avidia ortica
le mire cui non potrei mai giungere,
i ricordi di un'infanzia fatta di latta,
ma sono un uomo che singhiozza
bevendo piccoli sorsi di nettare,
niente può impedirmi di udire
il battito d'ali di un stormo d'aprile.

Allo sfinire di un lunedì come altri,
affogo le consuete trame dei nervi,
ora i miei passi non temono il buio,
ora i miei passi sono figli di una sibilla,
muti parlano chiaro più di mille parole,
dicono che il futuro è un cane zoppo
che va a bere alla lucente pozzanghera.

Giacchino Di Bella

IMMENSITÀ

Seduto su questa roccia,
Guardo il cielo e la terra
Fino all'orizzonte e cerco
D'alzarmi in piedi per vedere
Cosa c'è dopo.
Immensità.
Mi sento piccolo,
E vuoto dentro,
Immerso in una capsula
Di solitudine,
Ma un'idea si fa spazio
Dentro di me un barlume di speranza
Si accende nei miei occhi:
Voglio volare.
Come un uccello libero
Nell'aria, per vedere tutto ciò
Che ancora mi è nascosto.
Voglio volare
Per raggiungere posti lontani,
Per scoprire questa vastità
Del mondo, per sentire
Nuovamente gioia.
E sentirmi parte dell'immensità.

Antonio Cotrufo

TU PENSAMI ALTROVE

Tra le crepe delle pietre
è incisa la mia storia
e quella di questa terra,
dei suoi colori e sapori
che quieta sussurra al mare
e li spande intorno,
su cascate di silenzi
e s'incastona fra le rughe dei lecci,
piccole case lasciate alla pace del tempo.
Un tocco lontano
risveglia l'affanno dei giorni
e mi farò tempesta e vento impetuoso,
per cancellare cieli minacciosi
dove sogni fuggiaschi
si aggrappano agli archi di luna,
ridestano la forza vibrante della memoria,
che rimane il solo pretesto per vivere,
tra maglie d'amore e tormento.
E quando incontrerai il mio ricordo,
nell'oasi dei tramonti, nel sudario d'amore,
nei rari ritorni,
tu cercami tra questi solchi di arida terra,
ma pensami altrove,
come prati che al primo tepore si sgelano lenti.
Porterò con me la vita e il suo dolce sapore
e fioca la luce d'un lume consunto
frangerà quel manto del buio
che oscuro opprimeva
e ostinata, ora qui, resterà
solo l'ombra di me e la voce spezzata.

Assuntina Marzotta

SCARPE ROSSE, COME PETALI SPARSI

(ad ogni donna vittima di violenza)

Le tue parole, nettare e veleno,
incanto o sortilegio per soffocare il cuore.

Frammenti di "perdono",
lo spazio di un respiro,
quando il respiro manca
ghermito da una morsa.

L'anima arranca su barricate oscure
e fessure di pareti acute,
roventi come piombo fuso,
in gola l'arsura, graffi di fuoco le carni.

E in quell'abisso
la bocca che prega e lamenta,
bocca di luna spaccata,
l'anima stanca, inchiodata,
codice arcano e sentenza.

Furono squarci di cuore e pugnali,
parole scandite di sangue,
parole e silenzi e condanna,
come grida taglienti sui letti di canna
e tormenti e catene,
come schiava bottino di guerra.

Ero nata per essere gioia,
ma anche aroma di fiori
e fragranza lieve di mandorlo,
su arabeschi di vento.

Sono fiore che dischiude la terra,
ho piedi scalzi tra filari di tigli,
scarpe rosse come petali sparsi,
la mia anima è nenia di vento,
ciò che resta di un massacro d'amore.

Assuntina Marzotta

GLI ANGELI

Esistono gli angeli?

Ma certo e sono quelli che incontri per strada
mentre cammini sommerso dai tuoi pensieri.

Sono umili, timidi, non sanno chiedere ma solo donare del bene.

A volte li vedi piangere, a volte ti sorridono senza dirti una parola,
si commuovono per ogni cosa bella.

Non si sentano mai delusi e non si meravigliano mai di niente.

Le tasche dei loro abiti celestiali, sono piene soltanto di speranze,
le stesse che colorano tutti gli arcobaleni della nostra vita.

Loro vivono nella tua mente, nella tua anima, non ti abbandonano mai.

Ogni mattina ti svegliano con un bacio

ed ogni notte aprono le loro ali per riscaldarti il cuore e riempirlo di gioia.

Loro possono essere anche vagabondi, strani, cibernetici.

Profumano di pudore, di paure arcaiche e sono così belli da dipingere e da sognare.

Gli angeli viaggiano sempre con il loro sacco pieno di felicità

e volano incontro alla tua tristezza trepidanti.

T'insegnano ad amare ed a dimenticare il dolore

perché sono portatori di luce e di splendore.

Astrid Galli

IL SORGERE DEL MATTINO

La notte se ne va salendo sulla sua carrozza stellare
guidata da una splendida luna piena,
lasciando al suo posto il dolce arrivo del mattino.

All'orizzonte s'intravedono le prime sfumature rosacee
increspate da tenui colori giallastri che annunciano l'avvicinarsi dell'alba.

La fresca rugiada accarezza l'erba dei prati e dei petali dei fiori ancora chiusi
che timidamente si aprono al caldo bacio dei primi raggi solari.

Il mattino lentamente si desta dal lungo sonno
con un cielo che cambia d'abito indossandone uno color turchino,
mentre il sole ravviva le nuvole con corallacee pennellate
ed illumina il nostro cuore con la luce della speranza di avere una vita quotidiana migliore.

Astrid Galli

RITORNERÀ!

Sei andata
oltre
i miei passi
stanchi.
Farfalla
volata
nella sera.
Vorrei
trovarti,
sfiorarti
in un respiro,
carezzarti
l'anima
col vento.
Tante volte
ti ho cercata.
Sapessi
quante notti
ti ho sognata,
sussurrando
piano:
domani,
sì!
Domani
ritornerà.

Aldo Palmas

UNA GOCCIA DI LUNA

Mi ritorni in mente
all'imbrunire,
mentre la brezza
dondola i nidi
sui cipressi.
Ti ricordo al mare,
correvi a piedi nudi
sulla sabbia bagnata,
le braccia aperte,
i sandali in mano.
Una goccia di luna
porta nel vento
il profumo di maggio.
I miei sogni
volati con le nuvole,
cercano i tuoi occhi
perduti in un tramonto
tinto di rosa.
Nella tiepida sera,
sussurra
il violino del grillo.
In silenzio,
con le stelle
sogno.

Aldo Palmas

ANCORA VIVI

Siamo costantemente attraversati da correnti gelide
e venti caldi del sud,
per questo faticiamo a mantenere la nostra temperatura tiepida,
brividi e tepori si susseguono
che non riusciamo a star loro dietro,
apriamo e chiudiamo porte e finestre
ci raggomitoliamo o ci rotoliamo
seguendo istinti primordiali,
il nostro termostato interno è una rotella
che gira a vuoto,
a volte la prendiamo in mano e chiudiamo tutto
altre volte spalanchiamo la porta nella tempesta
per provare ancora gli schiaffi del vento sul viso,
che ci faccia sentire ancora vivi
e ci porti lontano
dove non oseremmo mai.

Maurizio Melandri

LA MEMORIA DEI VECCHI

Chissà se la memoria delle pietre
é come quella dei vecchi
che ricordano le carezze della madre
dimenticando i colpi di tosse
del giorno prima.

Ci sono mani ossute e lievi
che scivolano sul bugiardino stropicciato
e vanno a pescare in certe tasche interne
quella foto che ha la posologia dei fiori,
ne basta un lembo
per ritornare con gli occhi buoni
e lo sguardo lucido.

Le scale dei vecchi hanno gradini che sorridono
ai loro visi scavati
agli inchini colmi d'imbarazzo,
un cappello stropicciato in mano
lo sguardo opaco
mentre sciolgono in bocca
l'ultima pillola della giornata.

Maurizio Melandri

IL VELLUTO DELLA ROSA

Sai, è difficile
tra queste quattro mura
che cambiano colore
ad ogni lacrima, ad ogni sorriso.
Sotto questo tripudio di azzurro
che dentro di me diventa
una colata di piombo grigio.
Sai, è difficile
trovare ogni volta
parole nuove per non pensare
e ritrovarmi a pronunciare
parole antiche
ed accorgermi che ognuna di esse
mi parla di te.
Sai, anche se il tempo
ne ha rubato il velluto
custodisco gelosamente
la rosa rossa che ti regalai
il giorno del tuo compleanno
come si fa con un tesoro.
Lo so, lo so molto bene che non ci sei,
ma non è ancora giunto il momento
di dirti addio.
Spero, prego di farmi trovare pronto
a parare il colpo, devastante,
che arriverà all'improvviso
quando sarai a chiedermi
di lasciarti andare
per vivere unicamente nei miei pensieri,
nei miei sogni, nei miei ricordi.

Gualtiero Frova

LA RUOTA DELLA VITA

(a mia figlia)

Davanti allo specchio
cerchi il tuo profilo migliore
ed io, geloso di chi avrà il tuo cuore,
nascosto come un ladro nell'ombra
ti guardo nella luce.

E mentre i tuoi tacchi si allungano
e la mia stagione si accorcia
roteo gli occhi
come a cercare un passato.

Volto il capo, sei qui, davanti a me
e rimprovero a me stesso
di non essere stato capace
di fermare il tempo.

Il tempo che migra
e va da chi è riuscito
laddove io ho fallito
per poi riprendere
il suo viaggio infinito
e rimettere in moto
la ruota della vita.

Gualtiero Frova

L'ULTIMO CANTO

È scesa l'ultima nota
per te, caro agli dei.

Un ultimo canto
le tue labbra sfiora

È triste lasciarti
in poche memorie
È dolore sapere
la poca alea
nell'età incosciente

Un ultimo canto
mentre vai via
L'eco rimane
per chi resta
a pensarti.

Monica Gastaldello

NON HO VISTO FARFALLE

Immersa nell'aromatico effluvio del policromatico giardino,
di rugiada impreziosito,
di cui m'inebriavo, tuffandomi nella surreale atmosfera di realtà,
tant'era la circostante, estrinseca e incredibile beltà,
sollazzav'oltremodo la mente bambina,
nonché l'esile mia corporea consistenza, nel gaudio del gioco.

Istantanea, l'effimera ombrosità,
arrecante ombra a tal sprazzo di tempo,
latitava e in fugaci flash riappariva, imperversante,
tessendo un trascendentale drappo fosco.
D'assumer similari tinte di carbone,
palesavasi ritroso, il cielo.

Contrariato, s'ombrò di brunastre tinte maculate.

Sature di timore,
trasudate gocce, centellinanti eterni secondi,
ruzzolavan sul lunar pallor della mia pelle,
e sul tremor delle mie membra, di colpo raffreddatesi.
Chimerica luna, nell'interezza d'un bel dì solar intossicato,
a simular la notte.

Nutrito da lenti passi sconosciuti, disgregant'il fiabesco universo,
sentor di terrore, in assolo col sangue.
Marmorea statua vivente, quantunque il cuor pulsasse allo stremo.
Tremula foglia, da un agghiacciante vento aggredita.

Parimenti a infestante erbaccia velenosa,
spuntò, qual viscido serpente.

Nel fatiscente mutismo naturale,
disconoscente rumori, vocali versi, nonché un sol battito d'ali,
intra l'immonda sequenza d'attimi,
circuiti da cumuli neri addensatisi da improvvise lacrime amare,
dissolvent'il silenzio... non ho visto farfalle.

Iris Vignola

CELESTIALE È

Celestiale è 'l color della speme, mai muore,
nutrita al levar del mattino;
disacerba 'l rancor suffragato dal male,
di candor fanciullesco s'avvolge.
Emulando parvenza del mare,
già sottratta in partenza al cielo ceruleo,
estorce la tinta cangiante,
nell'intenso desio di rinascere costante.
Nel celeste mantel virginale
si cela, nell'intento di trarne conforto;
la preghiera che sale è sagace,
cita l'inno a schiacciare 'l serpente.
Celestiale è la nota d'intenso vibrare,
ch'ancor s'ode, nel porre l'udito,
quale musica astratta nel cosmo sapiente;
un sussurro vitale che prende, struggente.
Linfa fresca infiamma le vene,
nel tripudio di coglier respiro,
nell'immenso fluir di quel canto ancestrale
stimolante 'l coraggio interiore.
Celestiale è l'amore che smuove ogni dove,
che v'è intriso, nell'intrinseco spazio,
ch'ha certezza soltanto sentito nel cuore,
quale magico incanto perpetuo e sgorgante.
Immortal tale fonte primaria, di suono, si tinge,
negli armonici accordi che giungono all'io,
gorgheggianti com'echi ch'espandono l'aere.
Risponde fervente 'l palpito d'un cuor nascente.

Iris Vignola

ARIDA SABBIA

C'è qualcosa di diverso,
in questo mondo che va a rovescio...
Fa sì che diventi imperfetto il destino.
La vita diventa un qualunque smodato,
tanto da raffreddare il battito del cuore.
Sangue senza amore.
La perfidia s'annida tra le pieghe delle parole
d'un ricatto morale,
il paradigma disatteso si fa arco temporale,
negando le verità sopite,
trasformandosi in tarlo perforante,
che consuma l'anima lobotizzando la mente.
Vagano mostri dentro noi, alimentando le paure
d'umano asservito al danaro,
svendutosi per un misero prezzo
che lo lega a un braccialetto di catene.
"Schiavo di falsità, vendute da ammalianti schermi".
Il futile non ha rimembranze.
Tavole imbandite di fumo,
distogliendo lo sguardo dall'assurdo che regna nella quotidianità,
divengono cibo per aquile.
Se ti svegli,
scopri d'esser stato ingannato.
T'han rubato la vita...
T'han lasciato un arido fiume e un deserto di arida sabbia.

Horion Enky

ENNESIMA SIGARETTA

Tormenti dentro me,
che rapiscono la mia mente;
oblii, che sfogo,
annegandoli in bottiglie di birra e vino,
arrivando a riempire questo squallido tavolo
di bottiglie vuote.

Meccanicamente,
accendo l'ennesima sigaretta,
non per il gusto di fumare,
ma soltanto per sentirmi schiavo del vizio.

I miei pori trasudano alcool
e l'alito puzza di un miscuglio di alcool e fumo,
così mi ritrovo solo e inebriato
dal male per il quale la mia mente
si è lasciata travolgere.

L'ozio, che mi ha intrappolato,
è saturo della forza di persuasione
che non mi permette più di uscire
da quest'insano circolo vizioso,
strafatto di alcool e fumo.

Horion Enky

DERIVA

Stasi della mente
accartocciata da oppressioni cristalline
pesanti come macigni granitici di opale,
mentre anelo solo silenzio interiore...
vigorosamente annaspo
nel mare delle inquietudini
dove maestosi flutti
insormontabilmente lambiscono
con ritmo scandito
la spiaggia della vita alla deriva.
Esausta mollo gli ormeggi...
rinsavisco..
affondo ma risalgo
afferrando l'essenza dell'amore,
l'amore senza misura alcuna.

Rosangela Cillis

PROPRIO COME TE

Spesso vengo considerato imperfetto
solo perché sono fisicamente diverso
o perché son rimasto un pò bambino,
ma non lo penso e non lo condivido.
Quando il sole splende sul mio viso
e dona quel dolce tepore al mattino,
mi danza sulle labbra un sorriso,
proprio come te.

Quando incombe l'inverno
ed il cielo diviene tetro
mi sento triste dentro,
proprio come te.

Addirittura m'innamoro
proprio come te.

E, se per te, posso sembrare imperfetto
solo perché sto su una sedia a rotelle,
agli occhi di Dio sono perfetto,
con le sue ali divine tocco le stelle.

Francesco Fiore

IL PREZZO DA PAGARE

In una notte fonda
una giovane donna
in punta di piedi
fra oleandri lucenti,
che danzan leggeri,
fugge verso il mare
da guerra e fame.
Un natante a vela
in una baia deserta
è lì ad attenderla,
insieme ai migranti
smarriti ed affranti
in cerca di sogni
e nuovi orizzonti.
Lacrime d'argento
piovono dal cielo,
quando sale a bordo
del barcone fosco,
su cui viene legata,
soffocata e umiliata
nel freddo terrore,
ove tace ogni voce.
Il prezzo da pagare,
per attraversare il mare,
mentre continua a sognare
un'isola di pace, dove approdare.

Francesco Fiore

VITA

Il tempo macina
diafani cristalli
di ricordi.
Frammenti di luce
avvinghiati al muro della sorte.
Polveri di battaglie
vinte o perdute
poco importa.
Gioia
sofferenze
amori.
Ma la meridiana del tempo
segna ancora
le sue ore di fuoco.
Assopito nell'ombra
il vecchio stanco
assapora
stille d'infinito.
Debole la memoria
riverbera guizzi
di rimpianto.
Un raggio amico
lo sfiora.
C'è il sole
c'è la vita.

Noemi Castagnola

MANI

Piccola mano di velluto che nel soffio della vita
tenace ti aggrappavi.

La mia mano cercavi
madreperla allo scoglio unita.

Ferma la mano ti sorreggeva,
il moto incessante dell'onda vegliava
mentre i primi passi guidava
nel cammino incerto che forma prendeva.

Ciottoli levigati segnavano il tempo.
Cresceva la piccola mano baciata dall'onda
e nelle antiche virtù la sua ricchezza profonda.
Accordi modulava la calma di vento.

Ora resta a lato una mano
di compiacimento sorride mesta
sempre presente per la vita che resta,
di consigli prodiga - ahimè - vicino o lontano.

Verso i sogni tenderà infine la mano tremante, stringerà quella piccola mano di velluto
e vivrà d'intenso anche il mondo perduto.
Una mano riconoscerà tra tante.

Sarà... sarà domani.

Noemi Castagnola

OLTRE IL GIARDINO DI ROSE

Ed andiamo nelle notti lunghe di primavera
quando nei capelli cala la sera
quando l'indaco del cielo sfuma dentro gli occhi
oltre questi confini, oltre i fuochi della guerra, oltre il giardino di rose

camminiamo piegati come l'erba di ponente
il cuore che rotola sui calcinacci
i bimbi a lato, i singhiozzi nei passi
gli aironi che confondono il piumaggio con le foglie

i fucili hanno il profumo di un marzo lontano
mentre cerchiamo una fonte miracolosa
il luccichio breve della vita
il silente interludio della morte

soli, con una valigia piena di tenerezza
qualche vestito, una foto, un tenue ricordo
lasciamo la violenza dell'alba
il pianto delle ossa
il distico arioso del non amore

ed andiamo con il tempo stretto tra veglia e sonno
tra queste ombre di calcina e catrame
tra gli spettri che abitano le sponde.

Lasciamo tutto qui
le case dove non sostano più le rondini
il dolce strazio della vendetta
le squadre di giovani morti

ed andiamo senza amore
ora che non basta nemmeno morire
ora che brucia malinconico il fuoco del lauro
ed un volo basso di aerei colora il mondo di sangue.

Il sangue degli innocenti.

Tiziana Monari

BORGES NELLE SERE DI SETTEMBRE

Ed ora che ho l'innesto d'un seme estraneo dentro al mio
lo sento l'ingombro del tuo cuore, le ciglia di farfalla
il mento di conchiglia, l'avvallo nel delta del mio corpo

e ti sento nuotare nel mare del mio ventre
nella corrente calda come fosse un mare
le mani piccole di fata
gli occhi due girasoli di seta e di carminio.

E pronuncio il tuo nome a litania immaginandoti già grande
le efelidi che brillano nel viso
a incidere sigle di luce sulla sabbia
a correre tra l'erba rossa e le robinie
inseguendo api, lucertole e formiche

e poi ti vedo col vestito qualcito di broccato
nei fiori azzurri delle ipomee, nel bianco profondo dei viburni
con un abito da sposa ed un amore grande
il sangue che trabocca nelle vene
a respirare il colore salino delle agavi

ed infine sei lì, nell'ubiquità dolce e sfiorita del dolore
lungo i filari delle rose intorno a casa, nell'orto di nespole e di mele
a leggere Borges in una sera di settembre
a contare i sogni e le talee
dispersi oltre le colonne della vita
oltre le tempeste spumose di Southampton.

Ti sento così in questo novembre che fiorisce
come un'edera che affonda nell'infinito senza forma
un'anima racchiusa nel mio corpo naufrago di donna
l'incanto dell'oblio, un seme caduto nella carne nuda
il debole innesto di uno sconosciuto.

Figlia.

Tiziana Monari

BRIVIDO FUGGENTE

Mani materne
Stringono un bimbo
Il volto bagnato
Graffiato dal pianto

Piovon paure
Grida si ergono
Il cielo sgretola
cuori di ghiaccio

Profonde voragini
Lampi di fuoco
come frecce appuntite
Le membra lacerano

La terra è ferita
di sangue innocente
Oltraggiata
la vita tace
Non è che un brivido fuggente

Occhi materni
colmi di speme
Tremula voce
mesce in un canto piu roco, fedele.

Orietta Bellomo

TI HO CERCATO

La bellezza si è spenta...
Tra quelle pareti d'ossa
come cripte avvolte da una croce
Vedo ombre silenti di fanciullo
piccolo grappolo di mite amore
Germoglio di acerbo seme
Disperso
tra l'erbosa zolla
derubata dall'ostile vento

E fa tanto rumore!

Ti ho cercato...
Nei tuoi occhi volano ancora gazzelle
Il tuo sorriso
come fosse piccola goccia di rugiada
brilla ancora
tra fiori e foglie del tuo giardino
Disperso
tra il fragore della guerra

La pace rallenta il tuo cuore...
Entri in un sogno incantato
dove nulla è più dolore

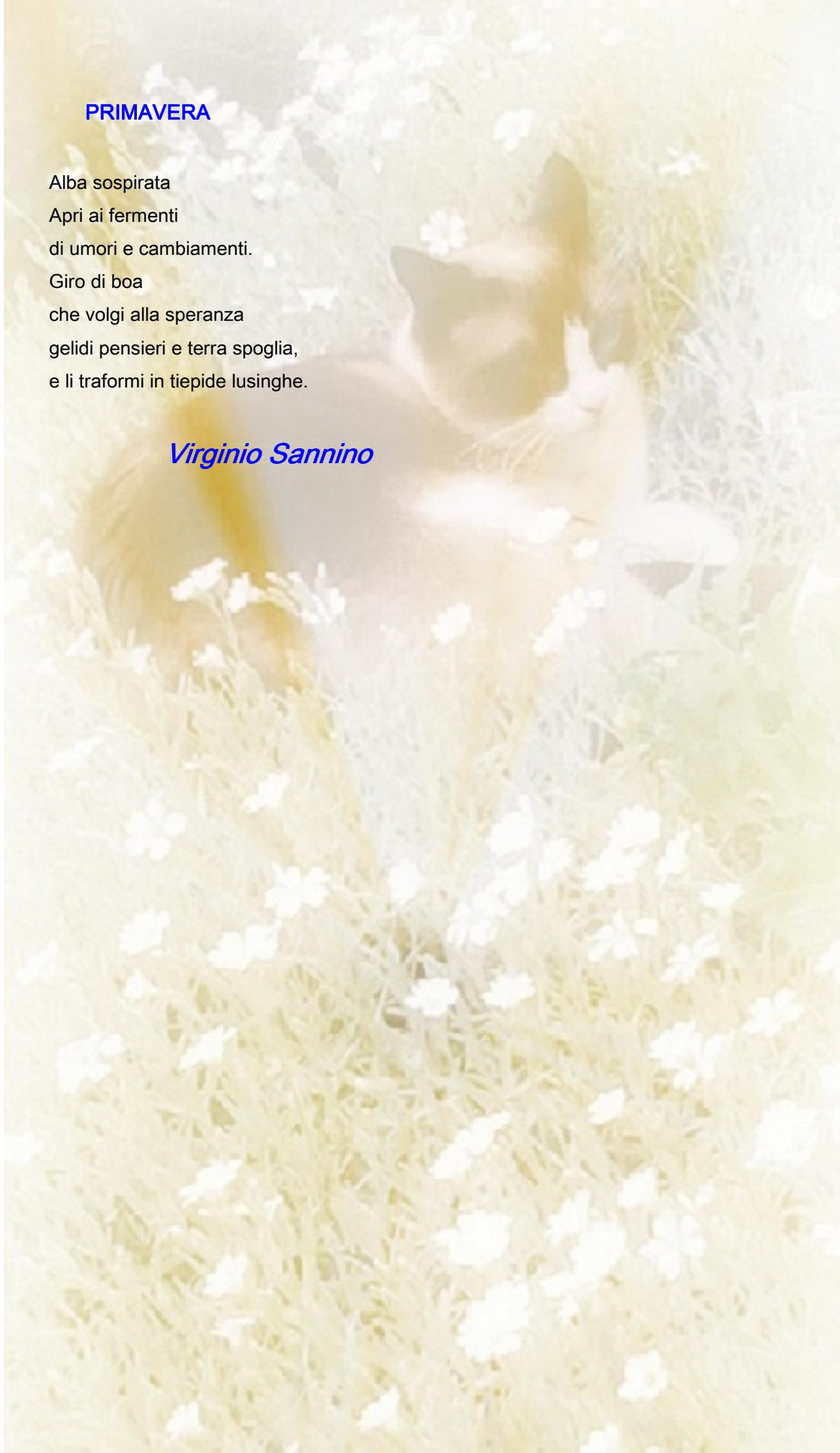
Ti ho cercato... parlami ora...
Il tuo corpo profuma
di fiori d'arcobaleno ancora.

Orietta Bellomo

PRIMAVERA

Alba sospirata
Apri ai fermenti
di umori e cambiamenti.
Giro di boa
che volgi alla speranza
gelidi pensieri e terra spoglia,
e li traformi in tiepide lusinghe.

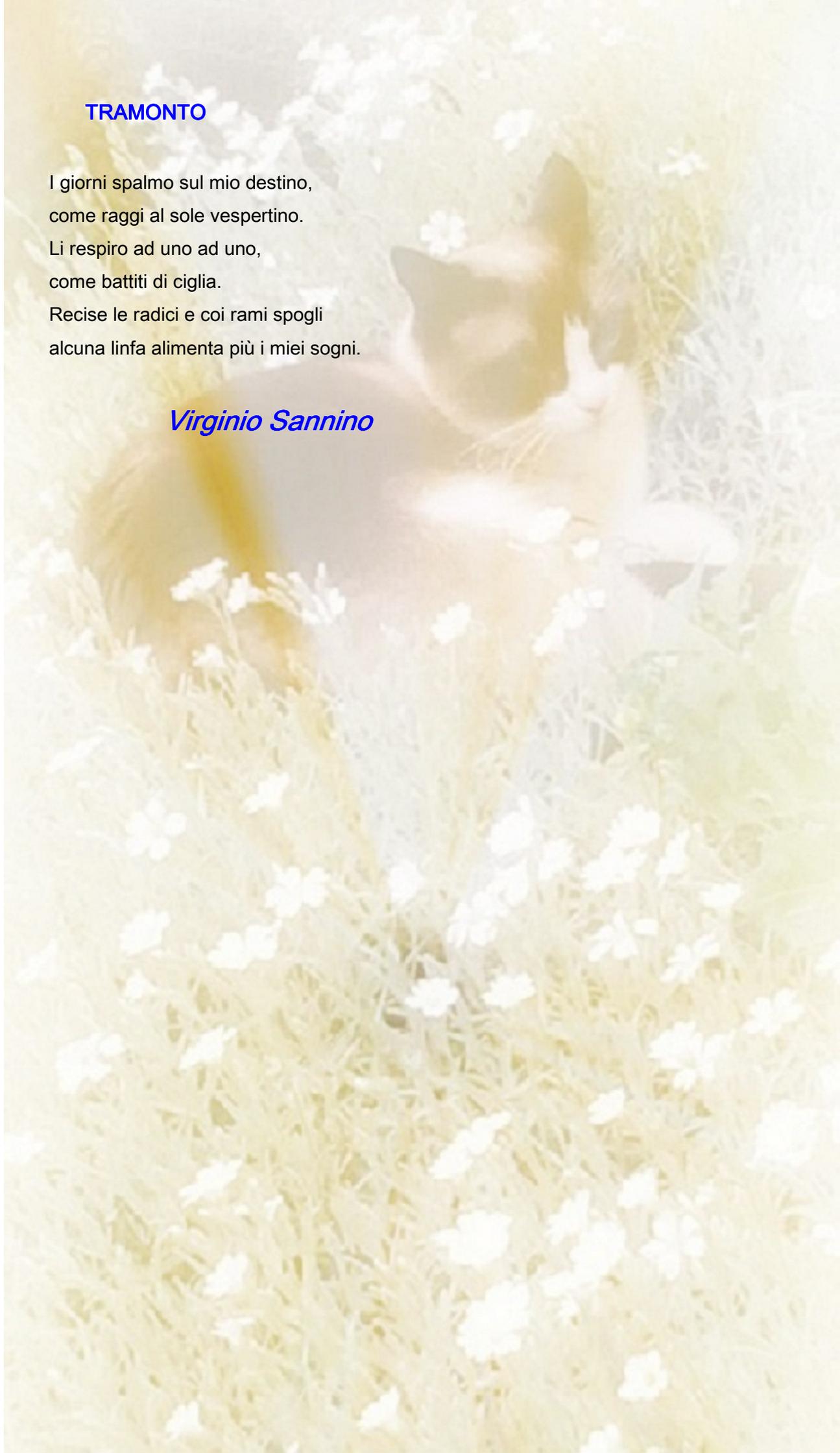
Virginio Sannino



TRAMONTO

I giorni spalmo sul mio destino,
come raggi al sole vespertino.
Li respiro ad uno ad uno,
come battiti di ciglia.
Recise le radici e coi rami spogli
alcuna linfa alimenta più i miei sogni.

Virginio Sannino



IL MONDO AL ROVESCIO

Il cielo è caduto
I fiori nascono dalle radici, i rami bruciati
I fiumi ritornano alla sorgente
Gli uomini camminano all'indietro
Le donne fuggono sull'orlo dell'abisso
Il mondo è crollato inghiottito da un fiume di fuoco.

Bruna Cantaluppi



GIORNI PASSATI

Ho vissuto i giorni di ieri,
la vivacità dell'infanzia
l'inquietudine della giovinezza
la scoperta dell'essere donna.
La curiosità di ogni età
compagna e amica,
che mi ha insegnato
a camminare in salita
guardando in alto
le nuvole correre con il vento.
Con il mio passo lento
per arrivare in cima.

Bruna Cantaluppi

LA TUA BOCCA DI ROSA

Torno di notte sui solchi
di quei giorni passati,
sotto lo sguardo di un sogno
raccolto per strada,
di un cane sciolto
che abbaia lontano.
La tua bocca di rosa
pronuncia parole
che catturano il vento,
le porta lontano
perché le possa ascoltare
ed imparare ad amare.
I tuoi sguardi dipingono tele
su un fazzoletto strappato,
accendono luci
in un cuore selvaggio,
indurito da un gioco svelato.
Tu porti in grembo
la nostra canzone,
tra mille abbracci
di giorni spaiati,
di cartoline
che svelano un viso
raccolto tra le ali
di un gabbiano felice.

Ciro Esposito

TACCHI ROSSI

Anna è una donna come tante
che vive tra il sogno di un amore
ed una cruda realtà,
su cui tiene chiusi gli occhi.
In fondo, si chiede,
cos'è mai la vita
se non le ha dato
ancora un volto,
con le ferite che nasconde
sotto ad un maglione,
che non guariranno
se non darà loro respiro.
Anna, trova in te la forza
di condividere il tuo dolore,
di spezzare quella catena
che ti vuole prigioniera
di colui che dice di amarti;
fa' parlare la tua mente,
liberati di chi ti vuole
come l'oggetto
dei suoi desideri;
fa' tesoro dell'angoscia
di chi ha già patito,
ignorando il richiamo
di un amare malato
Anna, proteggi il tuo sangue
non lasciare che del tuo nome
restino solo dei tacchi rossi,
che non fanno più rumore;
c'è sempre un'altra via.

Ciro Esposito

FONTE DI VITA

All'ombra d'una torre
v'è un fiume:
fonte di vita
luogo di pace.
Scorre incastonato nel verde
tra versanti di roccia antica,
lingue di luce
si riflettono tutto intorno.
Tra le fronde il cielo
azzurro fa capolino,
si infiltra timido
qualche raggio di sole
a sbirciare il mistero del tempo.
Esso scorre inesorabile
ma il fiume è sempre lì.
Le sue acque portano con sé
storie, memorie
gorgogliano
rumori
di guerra, melodie di pace.
All'ombra d' una torre
v'è un fiume:
cantastorie di un paese
testimone della sua gente.

Alessandra Ruggeri

SEI VENUTA A CERCARMI

Non ricordo il giorno, né il perché, né dove,
trovatomi tremante e quasi morto
sei venuta a cercarmi.

Madre, amante e figlia calda e accogliente
uscita chissà da quale inverno,
dove stavo pazzo e cieco e la mia bocca
non sapeva quasi più dire il mio nome.

Ti sei accorta, come un'ombra tagliata
da una lama immediata di luce,
di come un tempo queste cicatrici violente
sulla pelle e dentro l'anima
travolgevano la mia sicura barca
e allitteravano il suono del vento freddo
e delle voci di compassione
che non mi lasciavano andare
e ripetevano quei gesti di circostanza
così putridi per quanto vecchi,
che mi ricordo ancora.

In quell'istante l'universo rovesciato
da pallottole di fiori e di profumi
cominciò a farmi il ventre fecondo
e la febbre salì e le ali si aprirono al cielo
e quelle scottature si addolcirono
accarezzate dalle tue mani calde e vellutate.

Ora celebriamo la tua venuta di fronte a un fuoco buono,
violento e accogliente allo stesso tempo;
perché dico alle mie cicatrici tutte le parole
e qualcuno si volta e ascolta.

Mariano Tirimagni

AVE DULCEDO

L'ultimo respiro della notte
è il primo respiro del nuovo giorno.
In questa istantanea perfezione
la stanza è ancora piena dell'odore
da te espanso in una giostra
di ore insonni e delicate,
proprio prima che io cedessi, sazio,
al nero pesto della pace.
Ho creduto che tu fossi ancora lì,
a dare forma alla tua pelle argentata
di un inutile velo di pudore,
dove respira questa rosa invernale
che io amo e lecco e succhio
incrociando gli occhi di piacere,
mentre i sogni si annullano al cospetto del reale
e il reale non si turba di rubare il posto ai sogni.
Tutto resterà ancora qui
e non ci sarà redenzione dal peccato;
lui si è infranto nella grazia del sapore
e si è già genuflesso all'estasi alitata
poco prima di dormire.
Forse, gli spiriti adorati canteranno in altri cieli,
le polveri adagiate in posti nuovi
rideranno della sorte
e liberati da radici troppo dolci,
i capelli giocheranno a nascondino
consumati dalla strada.
Una tazza mezza vuota racconta di questa notte
e all'altare della luce dedico la mia anima;
che questo sbaffo sulle labbra è il segno del mio amore.

Mariano Tirimagni

BASTIONE DI PIETRA

Appare così all'improvviso, che pare inventata..

Maestosa, selvaggia

Eppure gentile.

Mi sfida

La roccia scolpita in

lunghi filari, è severa.

Ma il fianco è fragile

Sfaldata dai gelidi inverni

mi offre una via.

E lassù, sospeso sul grande bastione di pietra,

Il leccio ..

Cresciuto, invecchiato in

troppo silenzio

si culla nel vuoto..

I rami allungati

braccia protese come a trattenere un sogno

troppo audace.

Come a cogliere un fiore, un suono,

una voce amica,

mai dimenticata.

Franca Cecchini

I MIEI AMICI

Amo i miei amici silenziosi
Che ai miei affanni non trovano parole
Ma leggeri sfiorano il mio cuore
Con dita tenue chiudono ferite

I miei amici fragili e dubbiosi
Dalle mani lievi e dal saluto scarno
Che inquieti guardano al dolore
Al tempo che illude e poi ci inganna

Amo gli amici che al tramonto
Col sole che rischiara mezzo viso
Non hanno verità da rivelare
Ed affogano la mestizia in un sorriso.

Lucio Rinaldini

AMICA MIA

Amica mia cos'è questo silenzio
che ottunde i nostri sogni
che fragili volavano
e già colmi di tristezza
Oggi come ciechi mosconi
danno di testa sulla grande vetrata
dalla quale vedemmo le stagioni
inseguirsi e i sogni e la giovinezza.

Era l'anno millenovecentosettantotto
e tu mi ascoltavi rapita
e ridevi ai miei calembour
Giacché né numeri né lettere
né squilli o ticchettare di tastiera
incupivano i nostri sogni lucidi.

Perché ora quella linea d'ombra
che ti ingrigisce le palpebre
c'è forse un tempo per sognare
ed un altro per disperare?
Dimmi che non tutto è mutato
Che ancora in un angolo riposto
della tua anima ci sia un luogo
nel quale noi due di nuovo insieme
potremo sorridere e sperare.

Lucio Rinaldini

DI QUEI GIORNI HO PERDUTO IL NOME

(a mia madre)

Di quei giorni ho perduto il nome
passando il blu del cielo
che più chiaro si mostra
nel troppo dei ricordi.

La data, il volto, la ricorrenza,
la voce dell'aria che ho lasciato
senza un minimo di congedo
per le strade camminate.

Di quei giorni ho colmato il cuore,
ché ogni cosa è nel buio
dietro gli occhi chiusi
ma ritorna in luce e poi s' acquieta

come il canto meridiano della cicale
tra le cime delle piante,
come il tuo ultimo vestito
che perdona le pupille nere di un tempo fermo.

Di quei giorni ho perduto il nome
ma non tutto ciò che è stato.
C'è ancora un orizzonte
dall'altra parte della vita

un punto da dove s'intravede la distanza,
da dove mi provo a seguire
le rotte degli uccelli rabbellate di sole.
Dalle finestre aperte fino a te.

Antonella Riccardi

NINNA NANNA

Dolce e più dolce, figlio,
è il silenzio dell'universo
rotolato qui per il cielo
listato di stelle lontane,
carezzevole come il fuoco chiaro della luna
che l'aria tutta imporpora
eppure i campi scarni
in questa notte smisurata.

Dolce e più dolce
è il tuo lamento ancora
che mi cerca, mi prega
in questa veglia di madre tra buio e sangue,
in questa solitudine, anche tu,
che guarda al creato sfinito, in burrasca,
che traccia fragili sogni
nel mare appassito degli occhi.

Dolce e più dolce, figlio,
è questa ninna nanna
tra i frantumi di una terra caduta
laddove aureole d'angelo
in cento, in mille, pietose scintillano
in mezzo a distese di cenere
e senza un perchè
attendono il rumore
di chi nasce, di chi qui cade.
Silenziosamente.

Antonella Riccardi

LA VOCE DEL BOSCO

Oggi, vado nel bosco
anche per un solo momento,
per sentire la voce del vento
che mi fa vibrare dentro, l'anima.
Vado nel bosco per uscire un attimo,
dal vortice di questa assurda vita,
per non pensare,
per restare in silenzio,
nel bosco incantato
insieme a gnomi e fate.
In un attimo
un raggio di luce dall'alto delle fronde
penetra violento,
e mi illumina il viso,
il mio cuore palpita
l'anima mia trova la pace,
mi sembra di stare già in paradiso.
Ma è solo un attimo,
poco dopo odo dei lamenti,
sono gli abitanti della foresta che chiedono aiuto,
perché sono stanchi,
di vedere l'uomo incapace
di vivere in pace.
A me torna in mente,
che anche l'uomo vive su questa terra,
e che a lui piace fare la guerra,
piace giocare con il fuoco,
del bosco sacro non gliene frega più di poco.

Fabrizio Pruscini

PADRE E MADRE CONTADINI

Quando un giorno,
il mio cuore,
si spezzerà;
mi rimarrà
solo il ricordo:
di mani callose,
che profumavano
del sudore di terra;
di sguardi
miti e sereni;
di gente laboriosa.
Mi rimarrà
insieme al ricordo,
di quando ero bambino;
l'impronta indelebile:
dei valori, delle gioie,
e dei dolori,
del vero senso della vita:
dell'uomo contadino.

Fabrizio Pruscini

SARÀ VENTO

Arriverà quel giorno
e toglierò ogni peso..
farò scivolare dalla pelle
ogni goccia di paura
ogni fardello poggero'
ai miei piedi
e leggera e scalza
mi accingero'
a percorrere la strada
senza più timori.
Il mio respiro regalerà
ali di farfalla
ed in quel cielo
sarò finalmente
libera.

Sandrina Pisano

IL FASCINO MISTERIOSO DELLA NOTTE

Placida scende la notte nella campagna
sopita pare la natura
regna il silenzio
un soffio di vento agita gli alberi
il passato bussava alla porta del cuore
lo sfiora e lo accarezza
l'anima si inquieta
in un attimo
in un battito di ciglio
come un gabbiano vola
planando verso l'eternità.

Antonio Tremori

AMICI

Amici perduti

Amici mai dimenticati

Sentimenti di nostalgia

Sentimenti di gioia

Sentimenti di malinconia

Pallide emozioni

Dolci sensazioni

Rivivendo e scoprendo la vita

In una giostra di pathos infinita.

Antonio Tremori

AMORE

Venite con noi
in questo viaggio all'interno del cuore
non vi promettiamo un percorso semplice
senza imprevisti
senza alti e bassi
senza fatica
senza sbalzi d'umore
ma proviamoci...
Attraversiamo le colline dell'amore
le salite sono ripide
ma da lassù ...
Che vista!
Nei laghi della tranquillità
potrete ritrovare voi stessi,
mirarvi e imparare
a volervi bene.
Avvicinatevi pure
al vulcano della rabbia
e imparate
a controllare la vostra ira
prima di rovinare
tutto ciò che vi circonda.
Entrate nella grotta della paura
senza farvi intimorire dall'ignoto
da ciò che non conoscete
e non vedete.
Il mondo è pieno di meraviglie da scoprire.
Coraggio!

IPSS L. Signorelli, Cortona - 4° B

I TUOI OCCHI

Dai tuoi occhi così limpidi e puri
Vedo i quattro elementi,
come due specchi d'acqua cristallina,
Riflettono la tua anima genuina,
dove provano a nascondersi le tue debolezze.
Blu e profondi come l'oceano che nutre la terra,
belli e preziosi più di una stella eterna,
ed essi mi scaldano ed ardono come fuoco nel nero
infinito.
Come il vento che accarezza le tue lunghe ciglia.

IPSS L. Signorelli, Cortona - 4° B

IL PENSIERO

Tante poesie come tante canzoni
Hanno preso il mio animo
Lasciando il mio corpo
Da essere trasformate come tante fantasie
Tra umani dimenticati di un cielo infinito.
Le ho viste recitare lontano da un percorso
Le ho sentite cantare tra sirene lontane
Ma forse il mio corpo aveva solo un cuore
Per essere lontano dai tanti loro applausi.
Le ho viste recitare come combattere
Cercando vittorie tra fantasmi senza pace
Tra tanti castelli e fortezze deserte
Che mai una fede poteva competere.
Le ho viste cantare tra mari tempestosi ed essere incantati da tante odissea
Cercare Orizzonti sempre più lontani
Perdendo la loro fede per tanta sapienza.
Non avevano una terra per un loro ricordo
Non avevano una donna ad attendere un ritorno
Solo i loro sguardi tra Orizzonti infiniti
E canti di sirene nei loro cuori perduti.
Ho cercato per tanto tempo
Di avere un approdo
Ovunque il mio animo seguiva il mio corpo
Da essere sconfitto dal suo cuore di fede
Ed avere la sua mano per tanti fratelli.
Non ero che un pensiero solitario in un Deserto
Da essere portato tra animi dispersi
Forse per conoscere la sua terra di umani
Cercando il suo cuore per essere salvato.

Renzo Cordone

ELLEBORA OSCURA

In ogni giardino vi è un angolo oscuro
In ogni angolo oscuro vi cresce un fiore
Nessuno lo vede, nessuno lo sa
Nessuno lo odora o lo raccoglie
Nessuno lo ama e nessuno lo odia..

Fior che si ciba di ombre e di tenebre
E gli invitati alla sua tavola, i veri amici
Sono solo invenzioni, visioni lunari
Nelle lunghe, lunghe notti
Di novilunio dell'inverno..
Ed è quando il suo profumo
Si fa così intenso
Da entrar dai vetri..
Da entrar nei sogni..
Da entrar nel cuore..
Come una nota rotta di violino
D'una straziante serenata Argentina
Cantata sotto la tua finestra
Nelle brevi, brevi sere dell'amore
..dell'inverno.

Aristide Maspero

ANCOR VORREI

Ancor vorrei quel barattolo rotto
rimbalzando qua e là mi accompagnava a scuola
un libro due quaderni un pennino
e il grembiule blu colletto tondo.

Il mio buongiorno schietto ad ogni incontro
sentirmi grande al cenno di risposta
ciondolar le braccia e la cartella
fischiettando felice a più non posso.

Compagna mia nel banco al primo posto
quella biondina con trecce lunghe e fiocchi colorati
lei con penna stilografica mai vista
ed io col calamaio scarso ad inchiostro.

E come nel Giudizio Universale
separar sulla lavagna i buoni dai cattivi
sul retro la maestra a far la mamma
nel dare il latte alla sua piccolina.

Vedermi esploratore nella giungla
tra alberi da frutta del mio orto
fantasticar di dinosauri e mostri
guardando una lucertola scappare.

Sedermi poi in un angolo di casa
ad osservar la mamma coi suoi affanni
lavare cucinar stendere panni
oppur sull'aia ad essicar conserve.

Vorrei non fermare queste lacrime
balsamo della mia malinconia
ancor vorrei riavvolger la mia vita
per rivederla almeno mille volte.

Francesco D'Ambrosio

LETTERA MAI SCRITTA

Madre
pensami intensamente
come io ti penso ora.

Non ho altro modo
per sentirti accanto
per poterti parlare.

Sono qui
tra le macerie di una città
che ormai non esiste.

Ho gettato via il fucile
non serve più
né l'ho mai voluto.

Qualcosa mi ha trafitto il cuore
forse la paura di perdere la vita
di sentirmi precipitato in quest'inferno.

Sento il sangue scivolare
su questo corpo
che più non mi appartiene.

Anche la mente
a stento la intravedo
è sempre più lontana.

Trova parole dolci per Maria
dille quanto avrei voluto
starle per sempre accanto.

Ti prego tienimi per mano
abbraccia e bacia tutti
al posto mio.

Madre pensami sempre
sognami ogni notte
così potrò parlarti ancora.

Francesco D'Ambrosio

SE UN GIORNO

Se un giorno decidessi di
dare un piccolo sguardo
nei miei spazi segreti,
ci troverei tanto o niente,
poco importa.

Li guarderei come ad uno specchio
e nel riflesso ritrovarei una solenne
ma fragile statura, il sorriso nascosto di
chi ha troppi silenzi trattenuti.

Forse le parlerei dei minuti e delle ore,
diventati mesi e anni, scivolati a guardare
un quadro, specchio di una vita che non
ho voluto e che non vorrei.

Mi ricorderei delle tante notti, passate
a cercare un solo motivo che poteva dare
un senso a tutto questo ghiaccio che
si ostinava a restare tale, nonostante avessi
provato in ogni modo a scioglierlo, a
liberare parole che da anni avevo chiuse in
un barattolo e conservate in un angolo,
al buio, speranze attese e disattese, ingannate,
disilluse da giorni che non avevano più un nome.
Ritornerei a bere con gli occhi della vita, spalmerò
i primi assaggi su fette di pane caldo, e
il domani sarà sempre il giorno ideale
per salutare la vita, la mia, e di questa
meravigliosaluce che si è riaccesa
all'improvviso.

Armando Pirolli

C' È VENTO STASERA

Fermo in macchina, ad aspettare
quel figlio che ritorna dal suo impegno
d'amore per lo studio e per i libri.

Solo mezzo centimetro del finestrino
aperto, per respirare meglio l'aria fresca
che sa di terra e di erba.

C'è vento questa sera, fa rumore e
tanto, s'insinua in questo piccolo spazio,
vuole parlarmi ma non sa dirmi da dove viene e
nemmeno dov'è che andrà a finire, porta
con sé tante cose, nessuno le potrà mai vedere
ma se resti in silenzio, mi dice, imparerai una
lezione importante, io l'ho fatto e stranamente
il vento ha iniziato a parlarmi.

Arriva da paesi lontani, non ha visto fiori e
nemmeno i primi risvegli della Primavera,
mi parla di lacrime, di corpi freddi e senza
vita, sibila e urla per un grande dolore che
sembra voglia essere l'unica stagione
di questa umanità smarrita e errante, che
non conosce più la parola amore. Mi ha lasciato
nel mio silenzio e ha ripreso a viaggiare, ora
soffierà lontano, aspetterò che torni e che
mi possa parlare di Pace.

Armando Pirolli

SI PARLAVA DI TE

Si parlava di te,
come fosse d'aprile
ed il sole brillasse
ogni giorno più forte.
Si parlava del tuo viso,
il tuo riso,
di quell'unico sei
che ruscella e gorgheggia.
Si parlava di te
e per me era ottobre,
tu già lontano,
un ricordo quel verde
e le foglie cadendo
singhiozzavano piano.

Patrizia Pierotti

COLMI D'IMMENSO

Immagina leggeri sospiri trasformati
ad ogni desiderio espresso cade una stella,
stimolando nuovi sospiri ... appagando il cuore.
All'indirizzo tuo le mie carezze smarrite
moto perpetuo di passionale intesa tra noi
tu che colmi tutti i vuoti che si erano formati in me
tu mutazione astrale dell'universo mio
piccolissima luce di un firmamento infinito
irradi con la trepida tua bianca luce
la parte del mio mondo, l'opposto al sole
segreto agli occhi critici altrui,
timidamente si espone clandestino
che quell'attenzione non sappia mai di noi.
l'amore e la passione non è da meno al trasparente
esso non teme la palese consapevolezza
poiché gli stessi occhi non sanno
che il custodito bene dei due amanti
nella parzialità degli attimi concessi
non sminuisce né sentimento e neppure l'amore stesso...
I loro baci, non sono scanditi dal tempo
ma persi sulle labbra dall'amore unite.

Francesco Paolo Marucci

RAGGIO DI SOLE

Stanchi i miei occhi pieni di buio della notte,
guardano il sole che sorge
al mattino presto.

Tutto è silenzio non c'è vento,
ferme sono le fronde degli alberi,
non si muovono neanche i rami
ormai spogli, spogli, come questi giorni
che scorrono tristi e lenti,
in una noia profonda.

Uccelli volano leggeri,
in questo cielo colmo di nuvole
gravide di pioggia in cerca di un riparo.

Deserte sono le strade, non si ode
neanche il calpestio di passi
sui mucchi di foglie secche
dai tetri colori, come questo
rigido inverno inoltrato,
già dentro i nostri cuori.

Tutto sembra essersi fermato
in questo tempo così pieno
di incertezze e senza speranza.

Solo un raggio di sole, penetra
le grigie nuvole di questo cielo e illumina
la mia stanza, forse sarà un segno
in questo tetro giorno, un segno di luce
e di speranza...

Angelo Bellavia

IL MOMENTO PIÙ BUIO

Proprio quando il mondo
sembrava rivedere la luce
eccolo piombare nel buio più truce.
La pandemica guerra
se n'è andata
e subito quella delle armi
è arrivata.
Che si può fare
per la pace riportare?
Non si hanno argomenti
contro il male dei potenti!
Però,
in questa mattanza,
si intravede un barlume di speranza:
il mondo può cambiare
se ci lasciamo guidare
dalle nostre ragazze e ragazzi,
che non sono, come crediamo noi anziani,
il domani,
bensì l'oggi, il presente
e vedon la realtà lucidamente:
per loro non esistono più
barriere o confini,
ma soltanto I cittadini,
che forse son diversi per etnie,
ma han tutti molte analogie
e soprattutto
il diritto e la speranza
di vivere
in pace, libertà e fratellanza.

Claudia Mazzei

UN GRIDO DI PACE

Vorrei cantare a squarciagola,
urlare un'unica parola:
Pace, Pace, Pace:
complice chi tace!
Questo mondo complicato,
va salvaguardato,
ma i politici e i potenti
hanno pochi intendimenti,
è tornata ora di moda
la corsa agli armamenti.
Già eravamo entrati
nel futuro spaziale
quello di nuovi mondi
da esplorare nell'universo interstellare
ed invece eccoci adesso
piombati nel passato più spettrale:
lo scenario della guerra nucleare.
Questo pianeta va protetto
e l'uomo in quanto bestia,
che sia maledetto!
Noi vogliamo correre,
giocare, piangere ed urlare,
magari pure litigare,
ma che sia un litigio efficace,
quello che serve per far pace:
l'abbracciarci, il baciarsi, il coccolarci,
insomma quell'istinto naturale
che rende l'individuo,
tra tutti gli animali,
il più speciale.

Claudia Mazzei

LA PRIMA VOLTA

La prima volta è stata
quasi
alla fine del giorno

ebbro
rideva da solo
sotto i lampioni
del suo ritorno

sospeso
come un acrobata
tra quelle labbra morbide
e la luna

pare
sia stato un amore
di fortuna.

Francesco Potenza

MI SENTIREI DIVERSA

Mi sentirei diversa,
Se mi sentissi più amata
Mi sentieri diversa
Se mi perdessi tra le tue robuste braccia
E nei tuoi occhi azzurri come il mare
Vivrei diversamente
Se il suono delle tue parole
Fosse dolce come la voce di una mamma
Che parla al suo bambino appena nato
Mi sentirei diversa se
mi accogliessi
Nel tuo cuore
Come la nuda terra accoglie il seme
Di un fiore
Che sboccherà verso una nova vita.

Stefania Leone

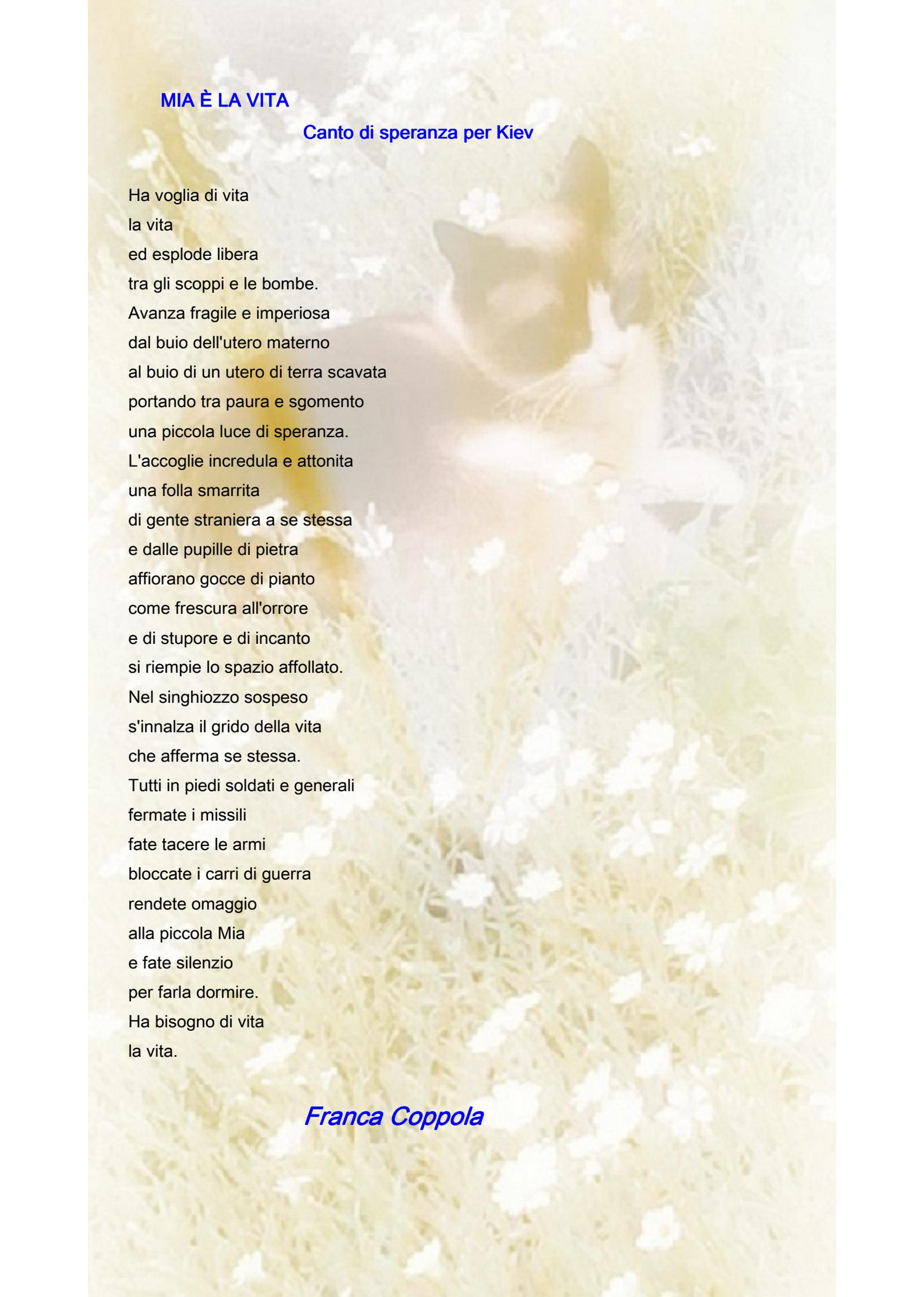
SETTEMBRE

Settembre ti accoglie
Con la dolcezza amara
Degli amori perduti
E la malinconia
Di quelli passati.
T'avvolge nel vento fresco
D'una sera lasciata
Sulla panchina al parco
E smuove lento
I ricordi spezzati
Che rimandano
Fragranze fiorite
E impregnate di mare.
Ti coglie un brivido
Improvviso e bizzarro
Come una voglia antica
Di ricominciare ancora,
Come una voglia di vita
Che riprende
dopo un risveglio.
Settembre è un addio
Che ha fretta di incontrare
Il suo futuro
Lungo le strade mai viste
Di cammini sconosciuti
Che l'anima è pronta
Tra emozioni e colori
Ad accogliere ancora.

Franca Coppola

MIA È LA VITA

Canto di speranza per Kiev



Ha voglia di vita
la vita
ed esplode libera
tra gli scoppi e le bombe.
Avanza fragile e imperiosa
dal buio dell'utero materno
al buio di un utero di terra scavata
portando tra paura e sgomento
una piccola luce di speranza.
L'accoglie incredula e attonita
una folla smarrita
di gente straniera a se stessa
e dalle pupille di pietra
affiorano gocce di pianto
come frescura all'orrore
e di stupore e di incanto
si riempie lo spazio affollato.
Nel singhiozzo sospeso
s'innalza il grido della vita
che afferma se stessa.
Tutti in piedi soldati e generali
fermate i missili
fate tacere le armi
bloccate i carri di guerra
rendete omaggio
alla piccola Mia
e fate silenzio
per farla dormire.
Ha bisogno di vita
la vita.

Franca Coppola

LA CAREZZA CHE NON C'È MAI STATA

Sarà il pensiero costante di te
cane randagio che morde la carne
a materializzare il tocco delle dita
che trattengo sulla pelle nuda
rosa sbocciata e mai fiorita.

Sarà la sete che nel deserto
obnubila la vista vedo il tuo viso
posato sul mio petto, il tuo corpo
vortice d'acqua che mi avvolge
ma poi torno naufrago alla deriva.

Se il sogno ribaltasse il giogo della vita
io sarei strumento e tu musicista esperto
per interpretare la melodia di uno spartito
ma resti sogno, assenza, nota stonata
e il giorno che sovverte i codici, disperde
ogni carezza che non c'è mai stata.

Assunta De Maglie

FRAGILI E NUDI

C'è tanto silenzio qua fuori,
il cane manifesta la sua gioia
con la coda e se il mandorlo
apre lentamente al rosa
il giallo dei narcisi muore.

Solo via etere il rumore,
nelle nostre case, nei pensieri,
nei numeri giornalieri che
contano tutto il dolore. Poi
c'è chi muore lontano, straniero
la casa dentro al cuore;
chi si dona senza un ritorno;
chi nel graffio del giorno
ancora crede in un nuovo
respiro e si tace.

La primavera è già qui
gemmerà lo stupore
di un mondo di pace?
Fragili e nudi, insieme
proveremo a inventare il mondo,
a riscrivere la parola esatta
a colmare le distanze
senza dosare gli abbracci
come il sale "quanto basta".

Assunta De Maglie

SCUSAMI AMORE

Scusami amore
Se voglio essere bambina
Ma ho bisogno delle fate
Con polvere di stelle sui vestiti
Ho bisogno di bianche cicogne
Migranti
Con teneri fardelli tra il becco
Di giganteschi cavoli odorosi
A riparo di cuccioli appena nati
Ho bisogno
Di suoni argenteo di campane
Strette al collo di renne innevate
Della candida e vetusta barba
Del vecchio che porta regali
Ho bisogno di fiocchi di neve
Del caldo camino
Che divora legna odorosa
Ho bisogno di baci e carezze
Scusami amore
Se ho bisogno di te.

Rosemy Conoscenti

FUOCO

Qui tra le pietre sfuocate e i laceri pini,
i pastelli dell'anima colorano la vita.
Dal ciclorama del golfo nuova linfa ai polmoni.
Capri che Augusto scambio' per Ischia
ode di nuovo il suono eterno della campana di Sorrento.
Ginestre, licheni, pennellate d'artista.
Le orchidee colorano il sottobosco, dal bianco al rosa, dal lilla al fucsia.
I succulenti fichi d'india governano la pietra, dolce è il sapore dell'eternità.
Petra Herculis, la cima del Faito, nel getto del forzuto.
Vulcano, signore del fuoco e dei metalli torna a lavorar di fucina,
per dimenticare il gesto, della nefasta madre.
Si ode il vento trasportar del polline l'essenza.
Svolazza di fiore in fiore la Vanessa, splende di Giunone la bellezza.
Il gheppio profanator di nidi, prepara il cominciamento.
Di Spartaco il sentiero, ad indicar un sogno che la storia ha condannato all'oblio.
L'altare del Cristo eretto fu a chiedere miracoli e nei frusci di abiti talari
a redimere le colpe di coloro che avevano un vulcano e lo hanno lasciato spegnere.

Alfonso Coppola

UN BACIO, L'ULTIMO?

Le mie labbra.
Baciale ancora.
Sono un caldo abbraccio
per la tua bocca.
Sii gentilmente prepotente
come tu sai fare.
Io e te senza respiro
gli occhi persi nei tuoi,
passione e vergogna
per questo nettare rubato.
Ingoio con te alchemiche essenze.
Null'altro tra di noi
Senza illusioni o delusioni.
Ti mordo le labbra
mi bevi l'anima.
Se è l'ultimo bacio...
che sia infinito
come questa brevissima e
interminabile notte.
Shhh 4.33

Orietta Palanca

L'INVERNO DENTRO

Forse non era il mio tempo,
nasco in un mondo distratto,
dove l'assenza del pensiero sprofonda nell'ignoto
diventando una dimensione tangibile.
Dove basterebbe una parola per fermare quella sabbia scivolosa
che denota il tempo fuggente.
Delusa,
muta,
in un passato fermo creo componimenti di pensieri logici ed illogici.
Pensieri coscenziosi spesso gremiti di concetti che raggiunta la mente
vengono catapultati nell'immaginazione critica del giudizio.
Sono calma apparente,
luce riflessa sopra un vetro rotto.
Il tempo corre veloce.
Uno squarcio nel buio è la mia stanza segreta.
Cresciuta in strade d'amianto dove la mia infanzia svaniva leggiadra.
Ho capito però che l'amore può rigenerare la vita e allora sorridendo
ho colto quell'attimo che stava svanendo.

Lorella Grasso

MENZOGNA

Menzogna, devastante parola, nata in un tempo remoto,
introdottasi nel cuore di chi ti dice false verità.

Vive nell'anima di gente che non vuole crescere,
personaggi ambigui con la faccia nascosta dietro a spesse maschere.

La bugia distrugge l'ingenuità di chi ancora crede,
procurando un lacerante malessere.

Quante fanciulle sognano un amore puro, vero,
approfittando della loro giovinezza che troppo in fretta se ne va.

Delicate anime, facili da ferire
che proprio dall'amore così desiderato restano deluse,
aggrappandosi a fiumi di lacrime che scorrono tristemente sul viso.

Lorella Grasso

AI MIEI FIGLI

Nel frenetico vorticare
delle vostre grida
e delle sguaiate risate

io mi sento accerchiata,
stremata dalle fatiche
delle battaglie quotidiane.

Strepita la mia mente,
bisogno di tempo,
bisogno di spazi,

bisogno di essere me
e non la condottiera ideale
che non si fa sopraffare.

Ma, al culmine dei miei tormenti,
i vostri volti amorevoli mi affrontano
e quietano la battaglia.

Desiderio di un abbraccio
che si erga come scudo
tra me e il resto del mondo.

Voglia di sprofondare
nei vostri occhi spensierati,
lucenti mari di sfrontatezza.

Sogno di stringersi
nell'amorevole quiete
del proprio tiepido nido.

Antonella Farina

FIORITURE DI PRIMAVERA

Fioriture di primavera,
la meraviglia di un attimo.
Gli alberi come lanterne,
diffondono colore soffuso.
Ma il velluto delicato perisce repente;
qualche giorno, poco più.
Vento, pioggia, sole,
sfacciati,
mutano la nuvola in tappeto.
Cosa serve durare?
Regalare meraviglia,
attimo dopo attimo.

Ada Bugada

CAINO E ABELE

Sterpaglie abbandonate al suo tempo,
Ne delineano quel percorso Caino d'orme.
Per pietà o antro sentimento d'esso,
La vita ancor s'illude d'aver speranza.

Colei che d'umana esistenza n'è priva,
A mente fatiscante, delirio errante.
Il tutto si appella alla gran sapienza
Di chi ancora sancisce cambiamento.

Per carità divina, l'errato supplizio
In chi a sua assomiglianza ne dà colpa.
Vanità dell'essere per gioir d'effetto.
A riso spettro, il mondo, vela spiega.

Ed ecco, l'ingenuità pur sempre Abele
Ancor succube d'eterna fratellanza.
Il nulla evince a materia color metallo
L'addio s'annuncia di umana terra.

Alessandro Scialpi

LUCE DI SPERANZA

Guarda il sole all'orizzonte
Osservalo attentamente
Non noti qualcosa di strano?
Si proprio lì, tra il cuore umano.

Ora guarda un po' più su
Dimmi, cosa vedono i tuo occhi.
Forse un ciglio di speranza
Al sorriso, l'eco di una stanza.

Brama la scesa lacrima pendente
D'un futuro forse assente
Niente e dico niente d'oltre vista
Se non solo una luce di spiraglio.

S'aggrappa con forza e coraggio
Lui innocente sogna, il suo paesaggio.
Tra le mani amiche di ricerca
S'affida l'anima sospesa sul rosso filo.

Linea perpendicolare allo sguardo
Che sogna ancora quel traguardo.
Ora dimmi, cosa hai visto di speciale?
Se non chi sa ancor sognare...

Alessandro Scialpi

COSA MI LASCI DI TE

La nostra Stella è in una galassia infinita.
Tra trilioni di stelle c'è scritto il mio e il tuo nome e il nostro destino.
Un giorno gocce di pioggia bagnavano il tuo viso, nascondendo lacrime dolorose.
Mi hai raccontato. Un mostro aveva rapito il tuo destino con il male che non da scampo.
Non perdona. La vita è movimento.
Ti incammina verso una direzione.
Non ha un senso percorrerla senza di te.
Volevo portarti nella galassia dove c'è il mio destino
per farlo ritornare in simbiosi con il tuo.
La galassia dovrà essere la nostra casa.
Lassù insieme, sempre.
Per sempre perché IO TI AMO.
IO TI AMO e voglio cantarlo con te a squarciagola,
per dare gloria al Creatore di tante bellezze.
COSA MI LASCI DI TE.
Mi lasci il tuo destino, che avevamo immaginato, aggrappato al mio.
Sarai sempre la mia àncora alla quale mi aggrapperò,
per immaginare di non lasciarti più andar via, scacciando il mostro famelico.
Ci saranno le stelle della nostra costellazione,
che al tuo approdo brilleranno e scintilleranno,
esplosando in mille luminosi e fantasmagorici colori.
COSA MI LASCI DI TE.
Non poterti dire solo addio.
Mi lascerai la voglia di abbracciarti, per farmi ancora ammaliare da una seducente e
travolgente passione.
Questa è una storia reale di altri tempi.
IL dolore non distrugge, non annienta la fede, ma la temprava.
Da solidità e vigore. Alzo gli occhi.
Rimiro le stelle del firmamento.
Sole, Vega, Sirio, Hadar, Altair.
Sono più luminose e raggianti da quando le hai raggiunte.
Lassù, ora, CI SEI ANCHE TU.

Diego Lazzari

FARDELLI

Fardelli inoperosi
assicurati all'empio divenire
trasudano lacrime di cristallo,
inchiodano le nubi al cielo.

Dissacrano mendaci
fiamme di vita,
affondano stelle
nel cunicolo dell'anima.

Rigettate le sacre vesti
si dissolvono nell'aria.

Tina De Santis



GELO

Il freddo gelido
delle ore in corsa
rosicchia gli ultimi
brandelli di cuore.
Gelo, nelle metastasi delle tue parole
nell'aria rarefatta
di indicibili pensieri.
Sguardi attoniti
e cuori che si rincorrono
nella stasi di un tempo inerme.
Immobile il respiro e
i rintocchi dell'anima
sospesi nel tempo che fummo.
Stralci di contorte evidenze
sottesi a verità offuscate
legami dissolti
nella nube dell'incomprensione.

Tina De Santis

OCCASIONI PERSE

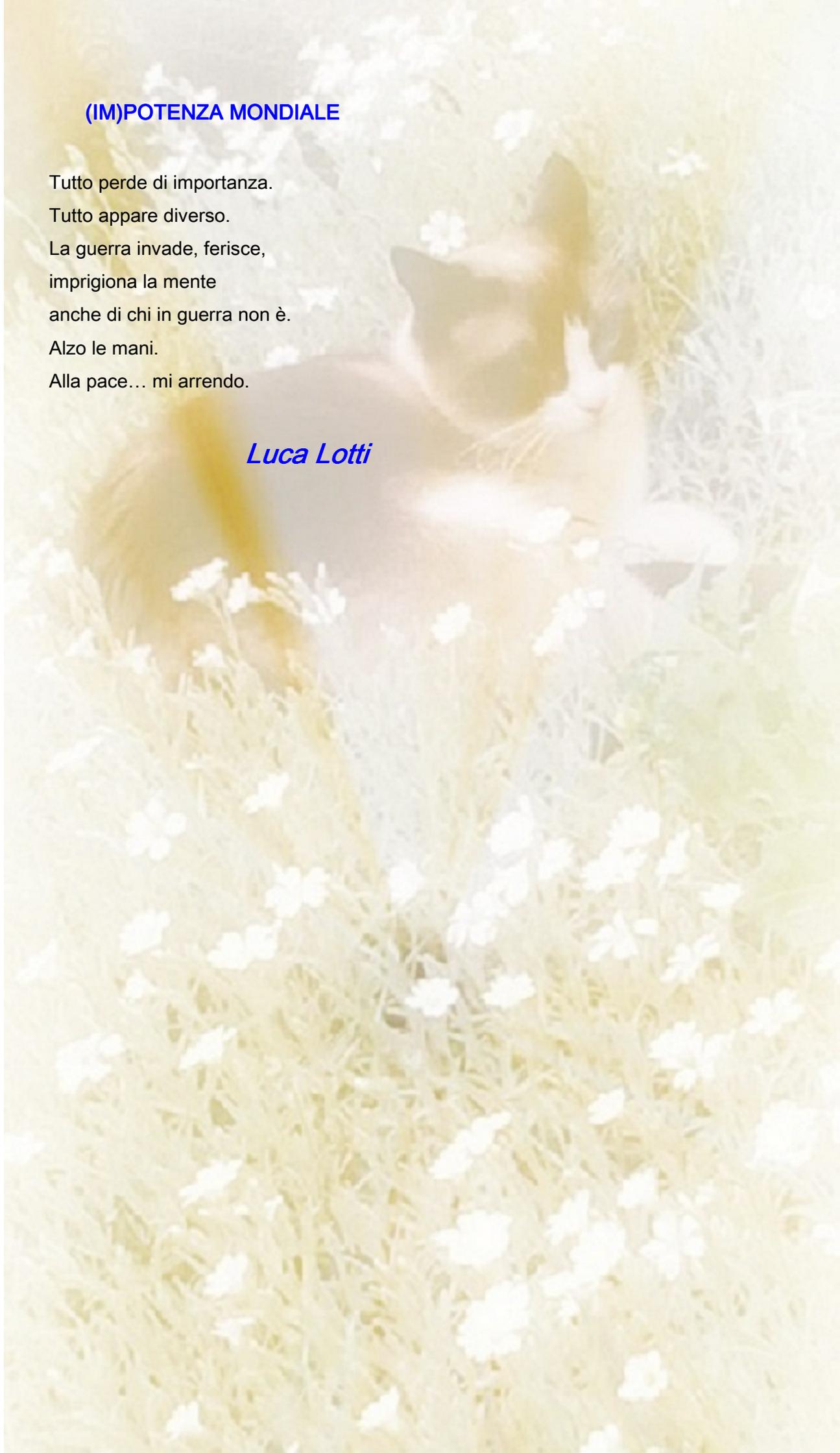
La ruota a volte esce dal binario
e le cose non vanno come vorremmo.
Un finale diverso viene scritto.
Forse non siamo stati capiti.
Forse siamo stati noi a non capire.
Ci saremmo potuti abbracciare,
abbiamo preferito salutarci
... da lontano.

Luca Lotti

(IM)POTENZA MONDIALE

Tutto perde di importanza.
Tutto appare diverso.
La guerra invade, ferisce,
imprigiona la mente
anche di chi in guerra non è.
Alzo le mani.
Alla pace... mi arrendo.

Luca Lotti



IL MARE

Io sono il mare,
non ho strade da percorrere,
è il vento che muove le mie acque.

Le onde sono le mie mani,
accarezzo la sabbia,
m'infrango sulle rocce
e le modella.

A volte travolgo ogni cosa,
sempre spinto dal vento impetuoso
che si insinua dentro me.

Il cielo si specchia nelle mie acque
e io assumo il suo colore
azzurro quando è sereno
e grigio quando preannuncia
il cattivo tempo.

C'è tanta vita dentro me
ma non riesco a difenderla dall'uomo
che continua a inquinarmi,
non mi fa respirare
ed è incapace di capire
che sono un bene prezioso per lui!

Anna Lucia Stoia

LA MIA TRISTEZZA

Oggi il mio cuore soffre
e sono triste,
triste e stanca.
È stata una giornata lunga,
faticosa, noiosa e malinconica;
non credevo che una presenza
incidesse così profondamente,
che cambiasse il mio modo di vivere,
essere, sorridere e pensare,
che cambiasse il mio mondo,
che imparassi a volare.
Non pensavo di liberarmi di me,
di lasciarmi andare
negli occhi, nella mente, nei pensieri,
le ore, i minuti e gli attimi in gran festa,
come quando spumeggia il mare
se c'è tempesta.
Oggi il mio cuore soffre,
sono triste e stanca
perché il silenzio ha la voce
di chi mi manca.

Mario Mortaroli

IVANA

Ivana

dolce compagna di un periodo mio,
testimone di tante mie stranezze
recapito di tante mie carezze.

Tu sei la luna di una notte fonda
sei l'oasi che spezza il mio deserto,
sei vortice che prende dolcemente,
sei l'estasi del corpo e della mente.
Io nei tuoi occhi vedo il mio destino
non so vedermi solo, senza te;
sei come un ramo
dentro il mio giardino,
che mi avvolge a se con le sue foglie,
sei dentro me e ti amo
anche se sei mia moglie.

Mario Mortaroli

VOGLIA DI PACE

Seduto sull'uscio,
rincorri pensieri
in ricami di rondini
al calar della sera.
Immoto è il tempo
appena scalfito dai cecchini,
novelle parche, signori della vita.
Corpi contorti,
tralci di vite appena potati.
Occhi smarriti di bimbi,
gelide lame di ghiaccio
urlano ed implorano "pace".
Fiori diversi da quelle croci
vorresti per i tuoi campi,
canti festosi non nenie di madri al calvario.
Campane a distesa nelle valli
un manto di rose scarlatte
come il sangue che impregna le zolle
per rammentare a tutti la folla
Ma sarà pace!
Tu indosserai l'abito migliore
e correrai fino a cadere stremato
ebbro di tanto gioire
ed urlerà la tua voce
fino all'ultimo respiro.
E sarà festa
e canti e danze e violini
fino a far scoppiare il cuore.
E sarà di nuovo vita
tenera primula di campo
dopo il rigore dell'inverno.

Roberto Bray

PADRE

Lassù, dipingi di pace l'etere,
delineando la tua immagine sublime.
Quaggiù è difficile.
Vite straziate, umiliate, violentate,
offuscano in me,
il concetto di bene e male.
Impaurito, non trovo più il sentiero, quasi mi perdo.
Folgorante, la tua luce pervade l'anima,
illuminando cammini sicuri,
vissuti d'amore e perdono.
Impavido li percorro,
certo di raggiungere
l'essenza della vita.

Enrico Massimo Lo Giudice

GIARDINI INCOLTI

Giardini incolti
i miei pensieri stanotte;
petali che svolazzano
tra meandri confusi,
mulinelli di parole
ingiallite e morte,
profumi che tornano,
rami secchi che piangono,
panchine che attendono
chi non fa più ritorno.
Metterò in ordine il mio cielo,
che la terra lo rispecchi,
e per ogni stella che muore
un fiore alzi alla luna gli occhi,
il vento porti via le foglie
e la falce del tempo amico
tagli via i rami secchi,
nuovi odorosi cespugli
prenderanno vita e colore
fra sentieri ormai spogli
e l'antico disordine in cuore
resterà solo un ricordo.

Alessandra Bucci

L'AMORE IMBIANCATO

lo esisto e resisto
a un amore imbiancato,
che non ha cancellato
quello sguardo avvolgente.

lo esisto e unisco
queste mani rugose,
che posson stringere rose
pur con spine pungenti.

lo esisto e ardisco
affrontare tempeste,
il silenzio che investe
le giornate, gli istanti.

lo esisto e capisco
che non posso lasciare,
per paura di amare
questo corpo distante.

Insisto perchè esisto
anzi insieme esistiamo
e così rallentiamo
questo tempo pressante.

Annalisa Adamo

SOLO PER AMORE

Figli della luce,
beati voi,
che perdonate
il nemico,
artigiani di pace.

Figli della luce,
beati voi,
che spalancate
le porte,
senza paura,
per accogliere,
con una carezza,
costruttori di ponti.

Figli della luce,
beati voi,
che confortate
i sofferenti,
senza fatica,
per missione,
con empatia,
soldati di Dio.

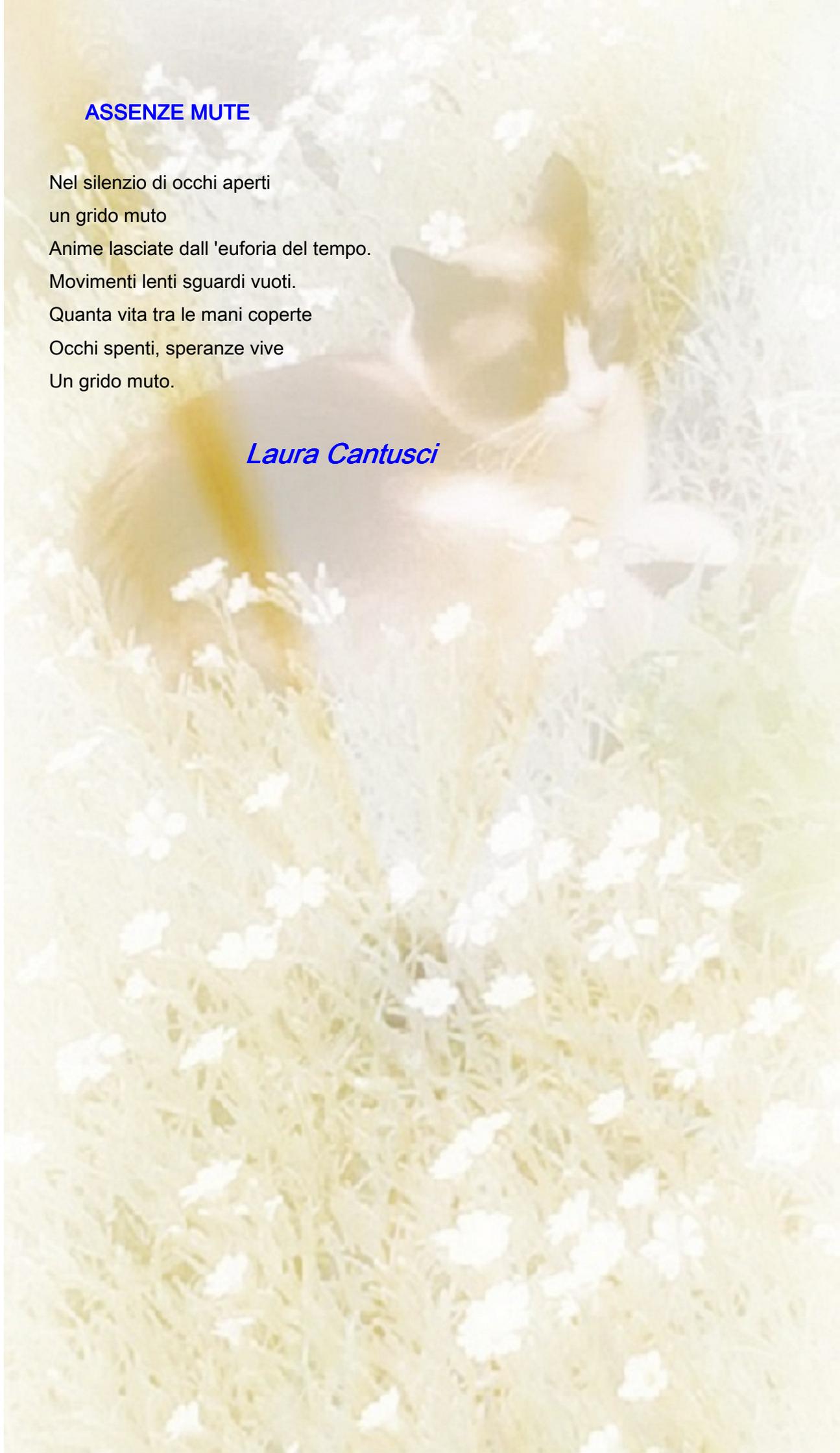
Figli della luce,
beati voi,
che colorate
il mondo,
portatori di gioia.

Sebastiano Mario Fiori

ASSENZE MUTE

Nel silenzio di occhi aperti
un grido muto
Anime lasciate dall'euforia del tempo.
Movimenti lenti sguardi vuoti.
Quanta vita tra le mani coperte
Occhi spenti, speranze vive
Un grido muto.

Laura Cantusci



VOCI

Nel silenzio le voci sembrano farfalle
che danzano alla luce
mentre le mani rimangono immobili.
negli occhi tutto si ferma mentre
la vita si allontana
il corpo cerca calore mentre
l'anima si addormenta.

Laura Cantusci



SENZA DIMORA

Si avvicina la notte.
E troppo stanco di non essere stanco,
mi avvicino al rumore dei treni.
È, ogni notte, come tornare a casa.
Ma non c'è una porta e nessuno che attende.
Come fosse una stanza d'albergo, ci arrivi la notte e al mattino vai via.
Nessun letto rifatto.
Né lenzuola pulite.
E su quella coperta ogni giorno più scura, ripongo i miei sogni se ancora ne ho.
Non riesco a dormire, sarà colpa del freddo o forse è soltanto la paura del nulla
che mi fa compagnia.
E spero che un giorno, non troppo lontano, questo vagone si muova da solo
e cominci a viaggiare.
Un viaggio lungo quel che resta della mia vita.
E ad ogni stazione raccolga qualcuno che non sa più sognare, come me.
Avanti c'è posto!!
C'è posto per ogni dolore.
C'è posto per ogni illusione che si è trasformata in dura realtà.
Ora so che per sognare non serve dormire.
So già che domani avrà il volto di oggi.
Ma ora so che posso sognare anche senza dormire.

Ruggiero Di Cuonzo

NEVE DI PRIMAVERA

Come neve disciolta da un timido sole nascosto dietro una nube
che lentamente fa capolino spargendo intorno tepore.

I miei occhi celati da un velo di tristezza scendono lacrime leggere
a bagnare quel viso dolcemente incavato e incupito da questa vita
a parer rosea
che poi non si è dimostrata tale.

Solamente un ostinata volontà di dare un senso a essa
mi fa ricredere ogni giorno che la vita
qualunque sia
vale la pena di essere vissuta.

Grazia Gerini

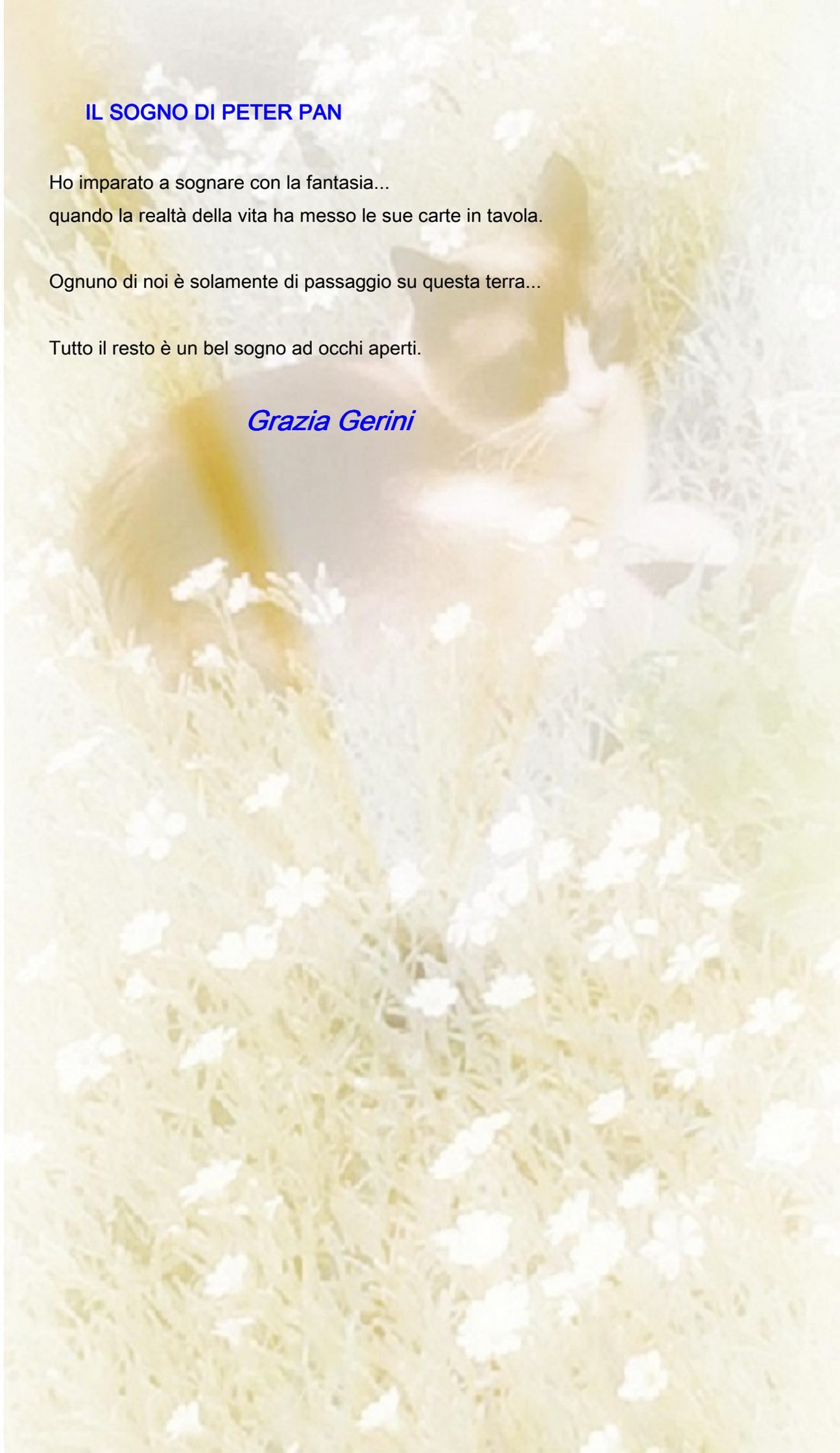
IL SOGNO DI PETER PAN

Ho imparato a sognare con la fantasia...
quando la realtà della vita ha messo le sue carte in tavola.

Ognuno di noi è solamente di passaggio su questa terra...

Tutto il resto è un bel sogno ad occhi aperti.

Grazia Gerini



MI SOMIGLIA L'AUTUNNO

Mi somiglia l'autunno che finge
o forse prova davvero un'allegria
di colori rubati al sole che s'illude
della sua chiarezza che s'annega
in ombre d'improvviso calate.

Il capriccio del vento sfida
la foglia ostinata che dipinge
sugli occhi il rimpianto mentre
si veste d'impossibili gaie tinte
a negare il grigio annodarsi
di pensieri, cirri vaganti
nell'inquietudine d'un cielo
che cede alla sera ammantata
di rosso nell'ultimo saluto
al giorno che si perde nel buio.

L'autunno insegue la chimera dei
passi di luce prima che si smargini
il quadro di colore del bosco sotto
una pioggia che piange un'estate
smarrita nei passi di foglie caduche.

Anche io insegue bagliori ostinati
mentre abbraccio incipienti crepuscoli.

Gabriella Paci

PREME L'ANIMA

Nello stormire delle fronde
un sussulto preme l'anima
a ricordo della tua voce
nel sussurro di parole
da stringere sul cuore per
non farle volare via come foglie
senza ritorno rapite dal vento.

È di nuovo autunno e lo smarrirsi
dei colori nell'ultimo bagliore di fuoco
che si perde tra rami protesi al cielo
è crinale di ricordi e di tenerezze
mai paghe di occupare gli anfratti
dell'anima con carezze inconcluse,
rimpianti che bruciano sulle labbra

forieri di lacrime senza indulgenza
nello scadere di un tempo che
è sussurro della tua presenza qui
a rifiorire ogni volta nel crisantemo
di un ricordo che mai appassisce
perché ha radici nell'amore per te.

Gabriella Paci

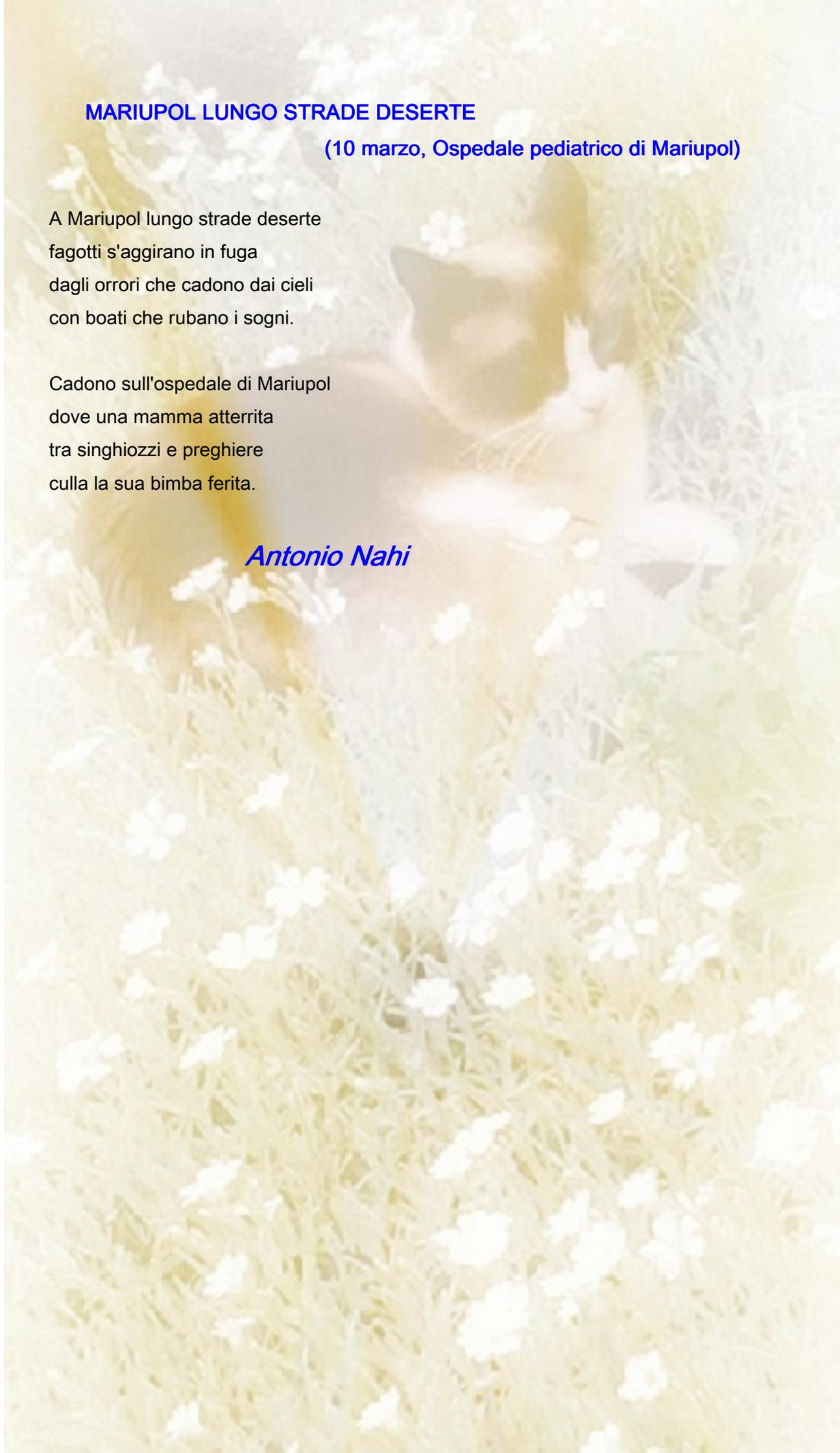
MARIUPOL LUNGO STRADE DESERTE

(10 marzo, Ospedale pediatrico di Mariupol)

A Mariupol lungo strade deserte
fagotti s'aggirano in fuga
dagli orrori che cadono dai cieli
con boati che rubano i sogni.

Cadono sull'ospedale di Mariupol
dove una mamma atterrita
tra singhiozzi e preghiere
culla la sua bimba ferita.

Antonio Nahi



UCRAINA: NOTIZIE DAL FRONTE URBANO

(11 marzo)

Tra le macerie dei ponti e le mura
l'Ucraina soffre l'assedio da giorni
nella stretta della fame e dell'arsura.

Le genti han lasciato bunker e rifugi
ora stretti tra detriti e fanghiglia
attendono la cruenta guerriglia.

Forse cadranno nell'estrema difesa
della loro terra amata e contesa

ad ogni crocicchio di contrada
lottando coi denti e la spada

alzando al vento l'Ucraina bandiera
nel cielo di fuoco che ulula a sera.

Antonio Nahi

SORRISO

Scarpe bianche e tappeto rosso,
nastri di raso tra i capelli
melodia celestiale sotto queste volte,
un bouquet di peonie nelle mie mani,
un fiore d'arancio sul tuo petto,
il tuo sorriso che mi attende, foriero di mille promesse.
Piovono chicchi di riso,
piovono petali rosa.
Il maestrale spoglia le ultime rose
e spegne l'ultimo sorriso.
Piovono gocce di sangue,
piovono finte carezze,
scivolano lacrime sulle mie gote,
un mazzo di violette tra le tue mani,
il tuo sorriso che attende il mio perdono.
Il fischio del treno aleggia sui binari,
fuori dal finestrino la brezza frizzante attraversa i rami degli alberi.
Piovono le rosse foglie dell'acero giapponese,
piovono gli ultimi raggi di sole.
Non vedrò il mazzo di crisantemi scivolare tra le tue dita,
non sentirò l'urlo prorompere dalle tue viscere,
ma finalmente il sorriso si schiuderà sulle mie labbra.

Michela Andriolo

FOGLIO IN BIANCO

Compito per casa: "Parlaci di te".
Come maestra? Di me oggi o ieri.
Perché già domani chissà se ci sarò ancora
o se una notte qualunque
fugirò nell'accampamento
dei "gitani" buttati dietro i casoni di periferia.
Di me oggi?
Dei miei lunghi capelli che ho tagliato
per dare senso al mio dolore.
L'ho fatti cadere nel cesso.
Sì, cesso che non gesso.
O dovrei dire gabinetto...non troppo netto
o water e non wafer
o latrina senza latrati
o bagno senza chiave sulla porta
o toilette senza toi... né tua.
Mi difendo come so
da questa porcheria ch'è la vita.
Una bruttura fra brevi spazi di sole...
Domani mi vedrà a capo raso.
Non dica, non parli
Maestra
Parole affilate sono rasoi che bruciano.
Compito per casa Maestra?
FOGLIO IN BIANCO
maestra.

Stefania Pasquali

É PRIMAVERA

Stagione di riconnessione con la natura

Risvegliata dalle braccia di Morfeo.

Vedo Pitture di colori variopinti

sui prati e nei boschi.

É anche primavera nel nostro cuore

É Desiderio di ritrovarsi con gli altri.

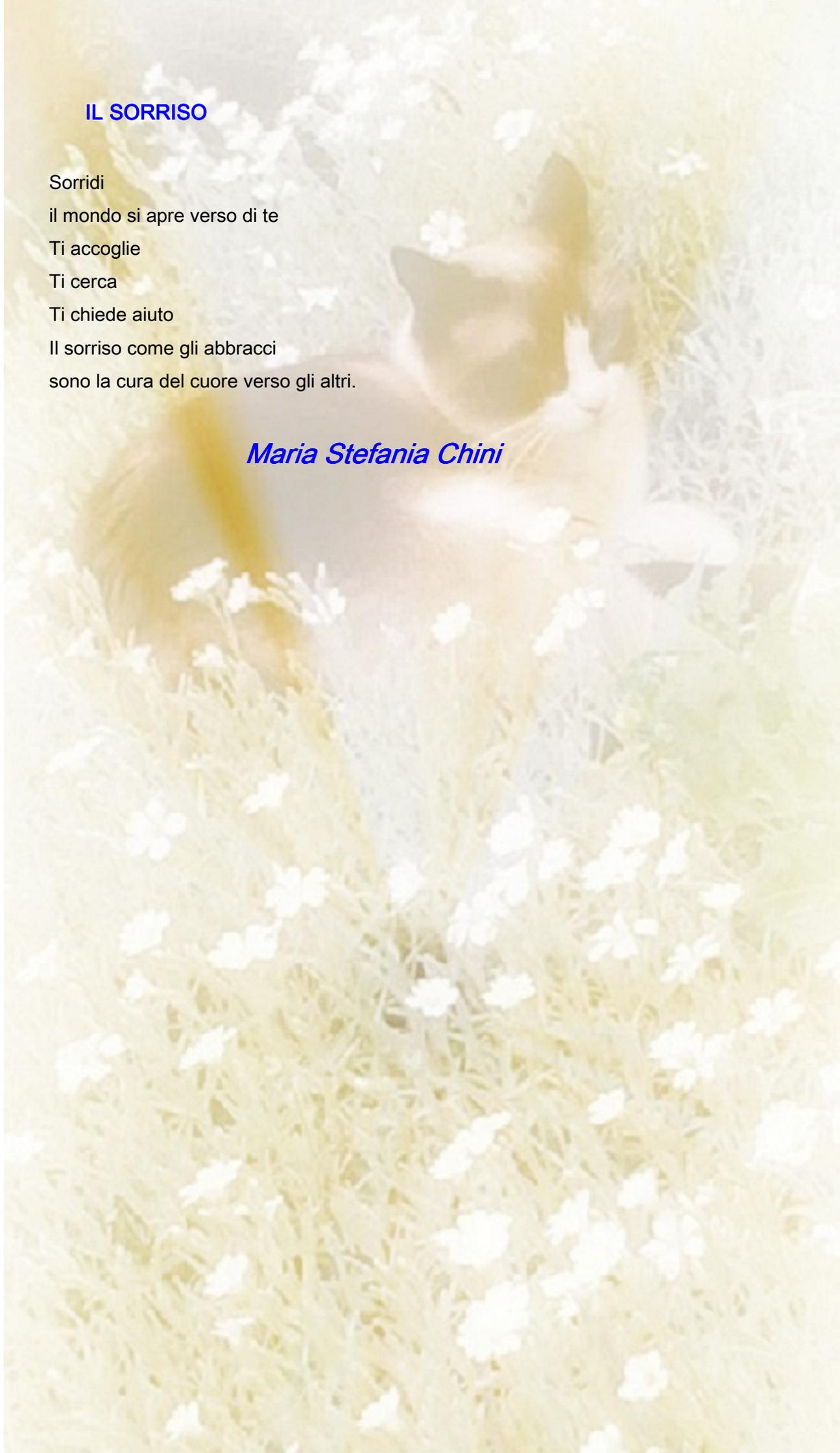
Maria Stefania Chini



IL SORRISO

Sorridi
il mondo si apre verso di te
Ti accoglie
Ti cerca
Ti chiede aiuto
Il sorriso come gli abbracci
sono la cura del cuore verso gli altri.

Maria Stefania Chini



RITORNO A CASA

Sono in aereo e sorvolo l'Italia,
che meraviglia la mia amata Patria,
si susseguono i colori di ogni coltura,
che splendidi giochi crea la natura.
Si alternano i monti di neve coperti,
e le pianure coi spazi aperti,
il sali e scendi delle colline,
poi fiumi, laghi e altre cose divine.
Ma quando gli ulivi cominci a vedere,
con le vigne e i chilometri di scogliere,
quando il mare col cielo si fonde,
un brivido intenso nel cuor si diffonde.
Siamo in Puglia cari amici miei,
la terra del sole, del mare e degli dei,
e ti esce un sospiro emozionato,
perché a casa tua sei appena tornato.

Fabio Fontana

ACQUA CHE FA

Acqua che bagna
Acqua che irrorà
Acqua che spegne
Acqua che tracima
Acqua che scorre
Acqua che macina
Acqua che sprofonda
Acqua che scioglie
Acqua che affiora
Acqua che lava
Acqua che canta
Acqua che disseta
Acqua che irriga
Acqua che ristagna
Acqua che battezza
Acqua che va in su
Acqua che inonda
Acqua che gocciola
Acqua che sgorga
Acqua che vien giù
Acqua che traghetta
Acqua che mormora
Acqua che fluttua
Acqua che urla
Acqua che soffoca
Acqua che muta
Acqua che spruzza
Acqua che sprizza
Acqua che benedice.

Giuliano Sacco

PRIMAVERA DOPO IL COVID

I fiori sbocciano sui prati di giada
nel pomeriggio di un pallido sabato
sono belli e profumano di primavera.
Non so perché ma brillano di gioventù,
mi alzo per cantare la loro bellezza
provo gioia per la luce che emanano
e mi adorno i capelli con rose e tulipani
che formano una corona di eleganza
e annunciano il rientro dell'estate.
Oh come vorrei tuffarmi dentro maggio
preludio di un agosto perenne.

IPSS L. Signorelli, Cortona - 1°B, Oper. del Benessere

CIÒ CHE CONTA

Sembra ieri... parole scontate... parole senza peso.
Eppure ritorna come un macigno
che sgretola giorni narrati in silenzio
il ricordo di quel tempo sospeso nell'infinito...

Ciò che conta è il rispetto degli anni
mai bruciati nel sole d'estate
né abbandonati nella morsa del gelo d'inverno.
È il folle intento di un amore possibile

che ha plasmato il volto dei nostri pensieri
unici
irripetibili
sia pure nella consuetudine della storia umana!

Ciò che conta è lasciare una traccia
un segnale
una direzione.
Poco importa sapere quando...

Di qui la via Maestra c'indicherà il percorso...
Avremo la vita da raccontare
i suoi attimi
i suoi battiti

e mentre coglieremo
l'ultima rosa dal nostro giardino
ci diremo con le lacrime agli occhi
che ciò che conta è averci amati.

Maurizio Albarano

È GIÀ POESIA

Non ho pianto nel tempo del dolore
né ho teso le braccia ad occhi che piangevano.
Fuggii lontano quando mi dissero:
“Stanno per venire a prenderti;
la tua rivoluzione ti ha tradito!”
Sapevo che sarei invecchiato nella mia solitudine
poiché non amo l'arte che celebra chi la esegue!
Di passo in passo ho scalato montagne
ignorando di cadere nell'abisso delle ipocrisie.
E tu hai sopportato le mie ingiurie
le mie accuse, il mio malcontento.
Povera Poesia, come sei stata umiliata, oltraggiata, derisa
nelle ore bigotte di spenti pomeriggi
nello sfuocato cerchio di una cultura meschina...
Voglio svestirti nel buio di questa camera
celebrare il senso delle tue parole
e contare le ossa del tuo scheletro nell'eco assoluta del suono
che lieve echeggia nello spazio infinito...
Ma questo tempo ruba altri pensieri...
Mi porge su un piatto d'argento sogni proibiti simili a simulacri d'avorio
che s'infrangono in polvere nello schianto col suolo.
E così la mia mente volteggiava in strani pensieri.
Si abbatte. Si annulla. Si giudica.
Credendo di amarti acclamo la tua bellezza
rendendomi conto che il mio è soltanto un viaggio su una nuvola sospesa...
E sarà sera e sarà mattina
così che la volta celeste abbraccerà l'orizzonte marino
e nell'infinito susseguirsi degli attimi ignoti
si riscoprirà di nuovo senza paura
che la vita che palpita è già poesia...

Maurizio Albarano

GOCCE D'AMORE

Perderti
e poi ritrovarti
entrarti dentro
soffocando il mio respiro

fondersi con te
e amarti alla follia

Assaggiare
Il tuo tormento
In un doloroso silenzio

Annullarsi
Nel caos di questa vita

Mentre gioie e dolori
Del nostro amore
Si intrecciano al volere
Del fato.

Franco Montessoro

FIUUUU

Lo sventolar perpetuo delle foglie
sospinte dal vento impertinente,
il soave-ondeggiar delle sterpaglie
in giorni che s'accorcian lentamente,
son vano sforzo-a trattener l'estate.
Ma la bella stagione non c'è più
e-il vento mormora nelle vallate:
"Fiùuu...".

S'apre, come un sorriso struggente,
la fila di rossi chicchi-al melograno;
occhieggia la castagna rilucente
dall'aspro riccio, strenuo pretoriano.
Gli storni, in improvvisi-arabeschi
sfidando il vento, van su e giù
a presagir gli-imminenti piovvaschi;
"Fiùuu...".

In quest'aria di struggente nostalgia
affida i tuoi sogni al vento,
bimba, corri e vivi in allegria,
tra poco finirà questo momento.
La tramontana tutto spazzerà via,
spilucca-ora le gioie di gioventù
e goditi ogni cosa che ci sia:
"Fiùuu...".

Il vento, profeta di ciò che sarà,
sussurra ancora: "Fiùuu...finirà".

Giuseppe Mazzantini

LA PAGELLA

Non ha nome, aveva solo una pagella cucita nella giacca.
Dedicata a tutti i minori vittime dell'indifferenza umana.

Dal flutto tempestoso
le scarne braccia fuori protendeva,
ma-in quell'atto pietoso,
col cuore in gola, ancor sperava.

Più furiosa e scura,
senza pietà, lo avvolge un'onda
e, nella notte nera,
tra le profonde tenebre l'affonda.

Infine il mar pietoso
l'adagia sopra un lido lontano.
In un pugno ben chiuso
stringe una pagella nella mano:

il suo lasciapassare
per raggiunger l'ambito paradiso
attraversando il mare;
ma tutto s'è fermato all'improvviso.

“Sono bravo, guardate,
il mio sogno era fare l'ingegnere;
perché non m'aiutate?
venivo qua soltanto per studiare...”.

Nella sua mano aperta
c'è il segno scuro d'una cicatrice,
per un'infanzia sofferta
e la speranza d'un doman felice.

Bambole, oggetti vari,
mille storie negate galleggianti;
ferite ai nostri cuori
dal mare buio degli indifferenti.

Giuseppe Mazzantini

BIANCO

Dopo tali parole penserai
che io sia folle o che abbia sottomesso
la ragione al sentimento, libera di pensarlo,
come coloro che si affidano alla memoria
per interpretare un insegnamento.
La ragione impugna la penna,
l'amore scrive,
la passione consegna,
di simili trapassi, se cambio l'ordine dei segni,
la soluzione resta invariata.
Elusione con discernimento,
l'amore mi calza una scarpa e uno strapiombo.
Quindi, come potrei "innamorarmi d'altro"
anche solo per un attimo?
Ciascuno segua il proprio talento,
nell'universale sconfinata bellezza dei colori,
adoro il totale che si spoglia nell'unità,
resto a oltranza nel bianco:
candore del rinnovamento.

Simone Sanseverinati

ULTIMAR DEL GIORNO

Perché scappare via correndo
se nessuno m'insegue?
è forse la mia ombra che mi fa spavento
appiattita sulla terra che a ogni passo cede?

Un inverno come più non se ne vede
regala cieli neri e nere sere
frantumi di bianco
su tumuli di neve.

Sono solo e arranco
tra pietre curve e rotte
oltre il filo del tramonto
fredda lievita la mano della notte.

Inquieto osservo le sue dita smorte
salire silenziose su dal piano
sfiorando storti rami senza foglie
squassati dal vento tramontano.

Ho paura del declinar del giorno
mi pesa addosso la sua trapunta nera
che avvolge il mondo appena il sole cala
facendo vana la strada del ritorno.

Vorrei correr via dal buio in cui non brilla stella
incatramata ombra e turbinio profondo
come l'acqua mulinella nel gorgo senza fondo
sono prigioniero di un vortice che più non riconosco.

Parola smarrita nel suo significato
tace il canto degli uccelli dentro il bosco
perso nel vespro fugace
di un singhiozzo disperato.

Paolo Brandi

ULTIMAR DEL SECONDO GIORNO

Scappare via correndo
anche se nessuno insegue
la mia ombra mi rode il ventre
piatta sulla terra che all'incedere cede.

È un inverno che possiede
cieli nere e nere sere
frantumi di bianco
tumuli di neve.

Sono vuoto e mi trascino
tra le pietre storte e rotte
oltre il filo del tramonto
fredda lievita la mano della notte.

Vedo turbato le sue dita smorte
salire silenziose lungo il piano
sfiorando storti rami senza foglie
squassati da un vento che è sovrano.

Ho paura dell'ultimar del giorno
trapunta nera mi pesa addosso
avviluppa il cielo quando il sole cala
facendo vana la strada del ritorno.

Fuggir dal nero in cui non brilla stella
incatramato buio e turbinio profondo
sono come fresca acqua nel gorgo senza fondo
prigioniero vortice che più non riconosco.

Parola smarrita del suo significato
come canto d'uccello perso dentro il bosco
tace nel vespero fugace
il delirio di un singhiozzo disperato.

Paolo Brandi

PRIMAVERA

Primavera sorride
si vestono di speranza i verdi prati
l'odore di tiglio
confondersi a fresie e verbene,
armonioso alternarsi di silenti parole
suonano come melodia blu
e danzano le magiche viole.

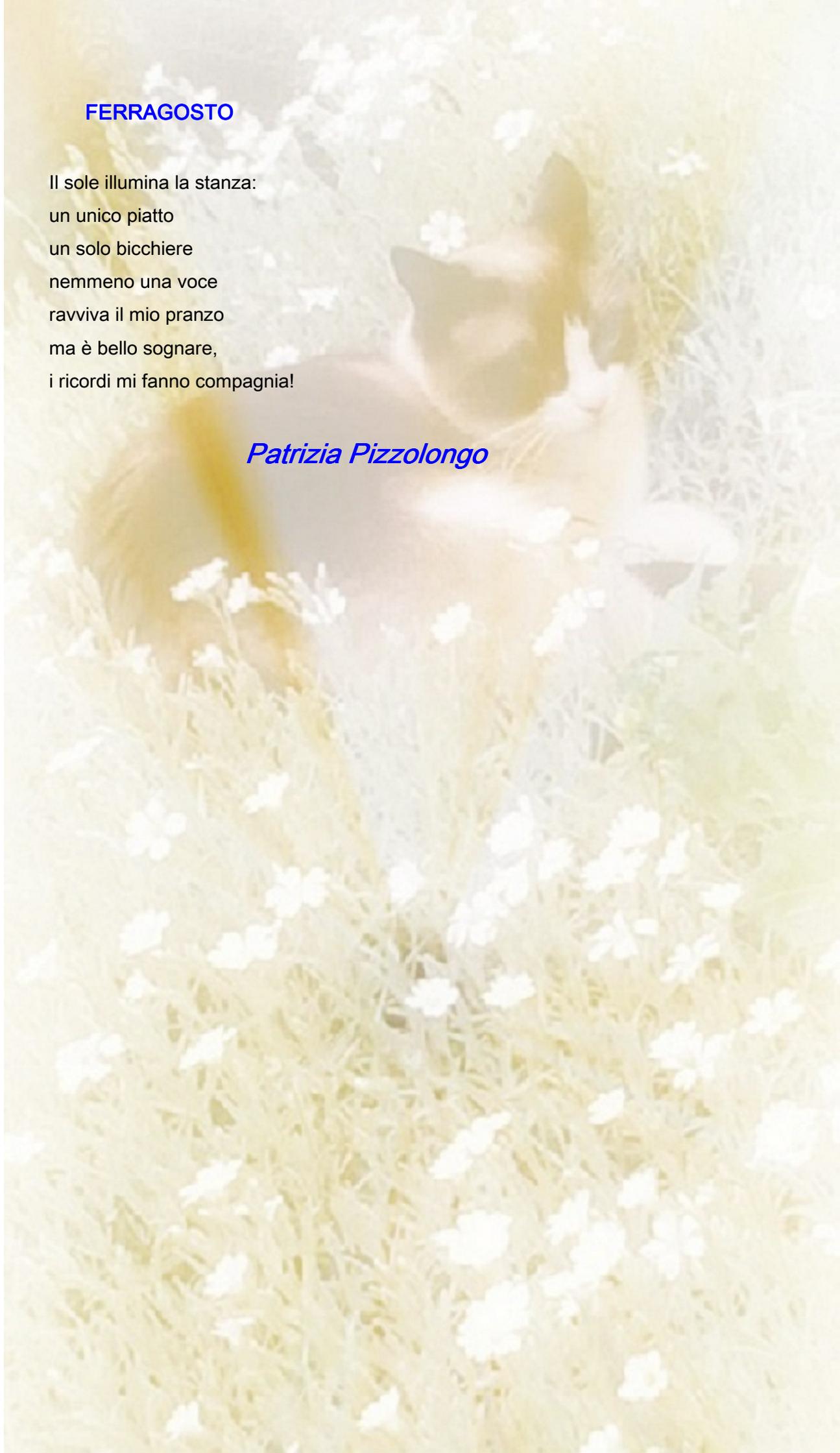
Antonella Florinda Reale



FERRAGOSTO

Il sole illumina la stanza:
un unico piatto
un solo bicchiere
nemmeno una voce
ravviva il mio pranzo
ma è bello sognare,
i ricordi mi fanno compagnia!

Patrizia Pizzolongo



SABATO DI MARZO

Sincera e assoluta sfreccia la strada.
Gestisco, dirigo e cavalco raggiante
Destriero d'acciaio, di lame e di latta
Che corre felice e vola nell'aria.

Lontano un incrocio diritto, capiente.
Conduco, comprendo ed esplodo letale.

Tutto è stridore e solida nebbia
Tutto è tonfo tumefatto e gonfio.
Disintegro il vetro e mastico ossa.

Ombretta Statuti

IL MOMENTO

È la finestra che guarda fuori
non il sole che scalda il cuore.
È la finestra che non si apre
quando fa brutto e non si esce.
È quel monte che incrocia lo sguardo
con quello di un cerbiatto, tanto stanco,
arrivato adesso dopo un giorno pieno
di salti e corse tra alberi e fango.
Ma il buio da poco è cominciato
e le pizze nei forni già stan cuocendo,
per andare a dormire col senno di poi
e svegliarsi da solo col sogno che mai.

È la finestra che osserva il mondo
ed il monte Soglio.
È il momento, salgo
su per quelle strade di pietra e terra,
attraverso boschi, paesi e campi,
leggo libri sporchi, scrivo testi stronzi,
dedico racconti a chi sa narrarli.

Oggi ho fatto tardi, ieri ho fatto poco.
Oggi ho scritto tanto, ieri troppo presto.
Oggi ho visto il cielo, ho scoperto il sole.
Ieri in mezzo al buio, ho scoperto te.
È il momento, salgo.

Santo Saraco

SE DESSI RETTA

Se dessi retta a tutto ciò che accade
sarei più libero, non vulnerabile.
Sarei un saggio, non un romanzo
perchè noioso poi alla lunga.
Sarei una silloge con brevi racconti.
Sarei una rosa con troppe spine
e con grandi petali per compensare.
Sarei la voce di ogni persona
figlia di Bleuler e nell'irreale
ci vivon quelli che non li sanno amare.
Ci son quei giorni così, che penso
a cosa sarei se dessi retta
a tutto ciò che accade, che mi circonda.

Sarei una volpe che apprezzerebbe
la frutta matura più di quella acerba.
Sarei anche un vecchio che annoierebbe
per i lunghi discorsi, per le tante risposte.

Così son solo un grande pittore...

Santo Saraco



TU

Ti penso come ti ho sempre pensato.
Ti ho portato con me per tutto questo tempo,
ti ho portato con me nel mio tempo.
Ho trovato persone... solo te aspettavo.
Tu, la mia immagine riflessa in uno specchio.
Io, farfalla, volo vicino a te.
Nei sogni ti ho sempre incontrato,
convinta di essere io nei tuoi.
Se sei un sogno non voglio svegliarmi,
non voglio, non voglio più.

Lilly Magi

A TE

A te che ci sei e non ci sei,

a te che ci sei ma non ti vedo,

a te che dai un senso alle mie giornate.

Lilly Magi



GUERRA

Feroci fragori sconfinano,
sconvolgono
il dormiveglia
di leggiadri ignavi.

Evanescenti infiorescenze
collimano
altrove
nel divenir frastuono.

La logorroica attitudine
all'attesa
permea
la quotidiana pochezza.

Catatoniche melodie
instillano
calligrafiche reazioni.

Simbologia errante
pacatamente manifesta
di una umanità latente.

Lavinia Agosti

ATTESA

Lascia la porta socchiusa,
forse vorrà tornare
e una lama di luce
gli indicherà il cammino.

Se lo vedrai, lontano,
non corrergli incontro,
forse non è lui:
sorridi solo e tendi le mani.

Quando, nel silenzio,
sentirai vicini i suoi passi
taci e ascolta il suo cuore:
forse è lui il più stanco.

Renata Pieroni

LA COMPAGNA DEL BUIO

Fuori incombe un temporale
e le nuvole mi osservano
chiedendosi perché oggi io non pianga con loro.
Domani il sole mi vedrà per la prima volta
mentre l'oscurità soffrirà la mia assenza.
"Domani il buio perderà la sua compagna
e chissà se la luce vorrà accoglierla".
Le stelle attendono che io esprima un desiderio,
il cielo una mia supplica,
ma oggi io imploro solo me stessa
e le faccio promesse di cui non ho certezza.
Mi chiedo se le tenebre siano pronte a lasciarmi andare,
se il sole avrà altrettanta misericordia
e se io della sua luce sarò degna.
Il buio mi invita ad avere prudenza,
a restare al sicuro sotto la sua fredda coperta
che non potrà mai riscaldarmi quanto il calore di un uomo,
un uomo che si accorga di me
anche quando il sole mi priva della sua luce,
anche quando le tenebre mi rendono uno spettro.
L'oscurità mi prese con sé per pietà
ma oggi desidero essere accolta solo per amore.
Confido che per ognuno di noi sia riservato un posto al sole,
accanto a qualcuno che riesca a percepire la nostra timida luce.
"Si narra che il buio trovò conforto nella luna
che divenne sua sposa,
essa donò parte della sua luce alle anime perse che l'oscurità accolse
trasformandole in stelle
che ora vegliano su colei che un tempo fu la compagna del buio."

Noemi Lodovichi

LE ANIME DEI PASSANTI

Camminavo incerta
lungo il sentiero che mi si mostrò
pensando a quanto avrei voluto perdermi
per poi ritrovarmi tra le tue braccia,
ma quando accadde
mi ritrovai sola.
Eri solo un passante
ma la tua sofferenza sfiorò la mia pelle
tanto che mi parve mia per un istante.
Io inerme dinanzi al tuo dolore
a malincuore ti lasciasti andare,
mentre tu lasciasti in me questo rimpianto
e nonostante avessimo solo incrociato i nostri sguardi
io ti cerco ancora tra le anime dei passanti.

Noemi Lodovichi

NON SONO SOLA

Uscita dal sottosuolo
frastornata dall'aria e dalla luce
sono andata in cerca della vita
lasciata in superficie Prima...
Prima che la pazzia travolgesse il mondo
Ho camminato tra cumuli di macerie
solo l'istinto, come un colombo viaggiatore,
mi ha portata dove avevo vissuto
Prima
Nel cortile di casa
mia madre giaceva con le vesti strappate
in posa oscena e la piccola Marion dai
lunghi capelli biondi non avrebbe più fatto
l'angelo nella recita di Natale
suo fratello in una pozza si sangue stringeva
al petto un peluche macchiato di rosso
Mio Dio!
Improvvisa in gola mi è esplosa una risata
Folle Irresistibile
Una risata che sorgeva dalle viscere
Furiosa Irrefrenabile
Tremavo tutta e ridevo Ridevo
Le lacrime mi rigavano la faccia
Le gambe non mi reggevano dal gran ridere
Non potevo fare altro che ridere
finché un colpo pietoso alla schiena
ha placato la risata e tutto il dolore
Sono qui nel cortile di casa mia
Non sono sola.

Maria Lucia Faedo

OLGA

Mi chiamo Olga come la nonna
Oggi mi hanno vestita tutta di bianco con
la stessa veste del battesimo di mia mamma
In testa una cuffietta di pizzo
ai piedi due minuscole scarpine di raso
alle orecchie due palline d'oro
Sono adagiata su un cuscino d'organza
pieno di nastri lo stesso usato
per il battesimo di tutta la famiglia
Dicono che sono bellissima ed io sorrido
Sul tavolo in sala ci sono dolci fatti in casa
e frutta una rarità in questo periodo di guerra
Ci sono tutti, zii e cugini amici e vicini
Chi ha portato un fiore un augurio un regalo
chi un sacco di caffè zucchero e farina
"In questo tempo di guerra è un lusso" dicono
La mia chiesa è in un piccolo villaggio
"lontano dalla guerra e sicuro" si crede
Il pope ci aspetta in chiesa con i ceri accesi
il profumo dell'incenso i canti e le campane
Siamo tutti in fila Mamma in testa
mi tiene sul cuscino di raso
lo aspiro il suo profumo di fiore
con gli occhi aperti che riflettono il cielo
e dal cielo vedo scendere nastri d'argento
Troppo tardi
Troppo tardi per tutti
Più improvviso di un temporale
esplode il mondo intorno "Un macello"
Sparpagliati per terra come fiori
mamma e papà ed io con loro.

Maria Lucia Faedo

A VELE AMMAINATE

In questo mare agitato
ho ammainato le vele
per non perdere la giusta rotta.

È cambiata la direzione del vento,
forse non riuscirò ad ormeggiare
in tempo, prima che faccia buio
nella mia vita.

La tempesta che si avvicina
mi fa paura: saprò navigare
senza vele o mi incaglierò
tra le rocce dei miei pensieri?

Sarò un bravo nocchiere
per riportare a riva
questo mio vascello di speranze
o naufragherò miseramente?

Questo mare sconvolto
da tragici fatti non sarà
la mia ultima dimora,
saprò destreggiarmi nella bufera
per approdare ad una nuova,
libera spiaggia, guidata dal faro
della più assoluta fiducia.

Gabriella Garonzi

PREPOTENTE È IL TEMPO

Sarà questa, forse, un'ultima volta
che vedrò il tuo corpo nudo e sensuale
avvicinarsi al mio,
nel sogno di un amore ancora esuberante.

Ricordo i tuoi sorrisi,
i tuoi baci, le carezze delicate e profonde,
le speranze coltivate insieme,
nel giardino della nostra gioventù.

Il tempo prepotente,
padrone assoluto delle nostre vite,
lascia ora le sue tracce sui nostri visi
e lo specchio della realtà
ci richiama alla mente stagioni azzurre.

Mi abbandono ancora una volta
alla passione,
anche se il mio corpo
risponde con lentezza al desiderio di te,
che mi sei vicino
accostando ai miei i tuoi capelli di neve.

Questa mia età avanzata però
non mi impedisce
di fermare un atto d'amore
in una poesia.

Gabriella Garonzi

CANDIDI STUPORI

Si son sciolti i petali della neve,
spunta un bucaneve profumato
dal marciume dell'inverno.

Marzo gioca allegro con un gregge
di nuvole pallide; passerà alla storia,
non come Garibaldi che unì,
ma perché scompose l'asse terrestre
in quest'era.

Imperterriti i ciliegi stendono lenzuola
di candide stelle sul letto assolato
delle colline, io... aspetto che arrivi
l'estate nel mio cuore infreddolito
con una nave dalle vele gonfie
di sogni e fantasie.

Volteggiando, arriverà il profumo
dei settembrini, suonerà la campanella
per te, bimba cara, orgogliosa
come una sposa del grembiolino
della prima elementare.
Risplenderanno i miei occhi di nonna,
ti benedirò con il cuore nel salone
brulicante di margheritine come te.

Agnese Girlanda

À ÉCLORE

Rinasco fiore dove muove il vento
-e piange le mie lacrime il trifoglio-

se solo tu m'avessi trattenuta
dentro l'inverno delle tue radici
saremmo stati l'anima e dimora
dell'albero che spiga in una foglia

sarebbe come perdersi nel greto
di un'ansa che t'immagina farfalla
e ti respira amore in divenire
nell'inatteso che poi s'allontana

nell'attimo e rumore del mio stare
che albeggia nel fragore della voce
e come un giunco sboccia sul tuo nome
corolla di parole nel tuo stelo

se solo io ti fossi stata cielo
e a dismisura un sogno nel tuo volo
saremmo dei domani la stagione
nel mentre tra le vigne tutto accade

(-ma piove in ogni stanza, la mia rosa -
ché m'hai piantato stelle, in ogni zolla).

Maria Grazia Vai

E MI FAI CASA

Entrasti in me, figliando come un tiglio
E c'era neve fin dentro i miei occhi

L'inverno ci avrebbe raccolti tra i
calcinacci di un sogno, ed io, ti avrei
fatto l'amore tra i rimasugli del vento.

Che soltanto lì, solo tra i nidi dei
merli ci saremmo potuti avere

E furono giorni d'agosto anche a
dicembre. Un pergolato in cui ti
addormentavi e carezzandomi
stavi. Con me, solo per me.

Che ancora arriva l'usignolo a fare
dei nostri giorni, il suo nido. Amore.

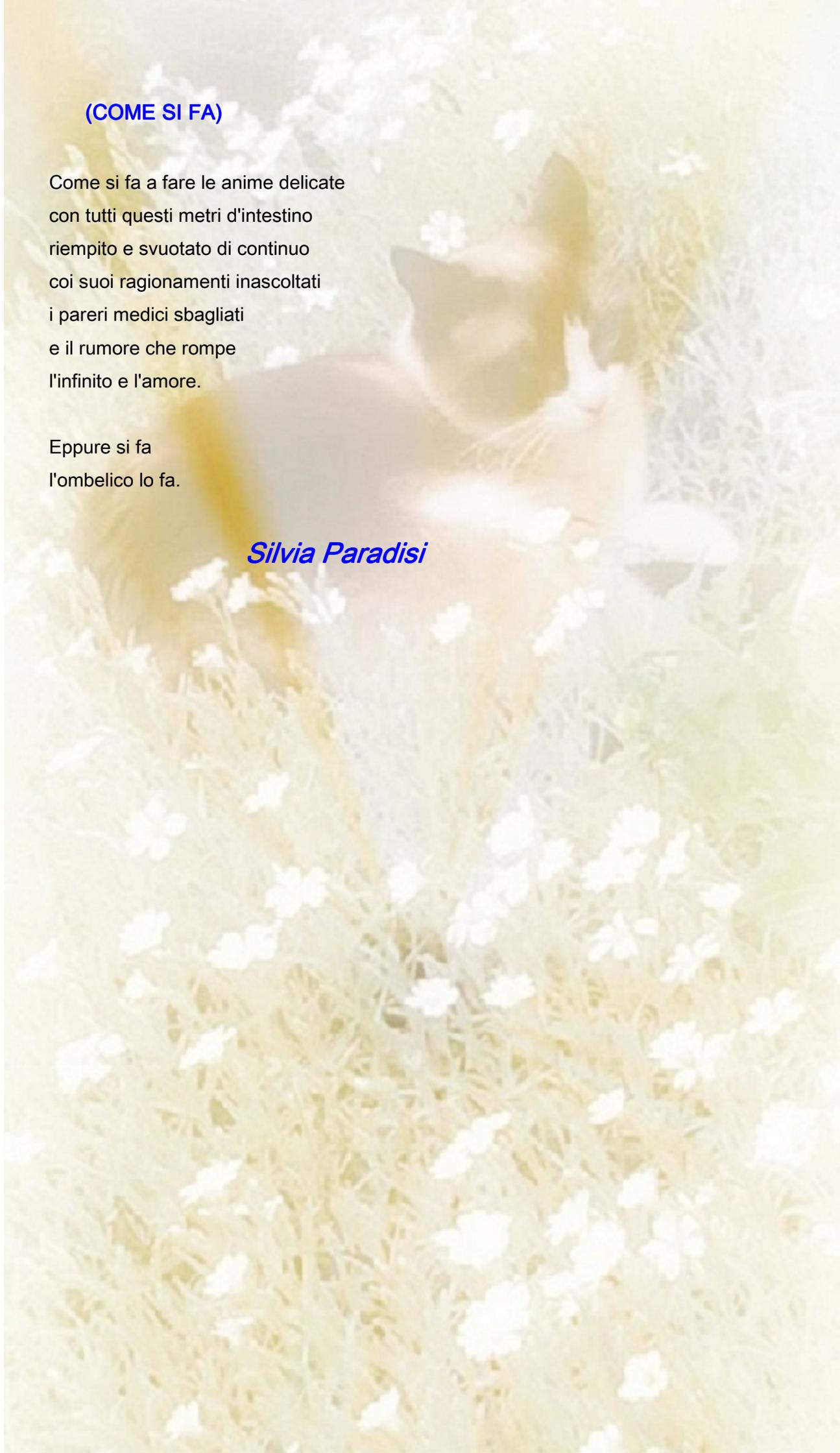
Maria Grazia Vai

(COME SI FA)

Come si fa a fare le anime delicate
con tutti questi metri d'intestino
riempito e svuotato di continuo
coi suoi ragionamenti inascoltati
i pareri medici sbagliati
e il rumore che rompe
l'infinito e l'amore.

Eppure si fa
l'ombelico lo fa.

Silvia Paradisi



(ECCOLI CHE ARRIVANO)

Eccoli che arrivano
questi forasacchi di pensieri
aridi e morti
ma camminano, entrano
conficcati nel tessuto, pungono
frugare con la mano
toglierne qualcuno
strofinarsi
ogni cosa è vana.

Solo buttare i vestiti
e attraversare il campo,
così.

Silvia Paradisi

ATTESA

Fa molto freddo, le palpebre si chiudono.

Scelgo di non vedere.

È necessario andare più prossimi alla notte

e sentire che arrivano le gemme,

le punte neonate delle spine.

Tersezza, tersità, tersione.

La vernice lucida e perfetta

dell'azzurro

e delle foglie lunghe e verdi,

non c'è parola capace

di racchiuderla davvero.

E così va attesa, come attendo

il secondo che viene dopo questo,

la pagina che giro.

E finalmente la vedrò,

e si spalancheranno i petali

dei fiori, e gli occhi miei con loro.

Manuela Giasi

IO NON VI VOGLIO

L'anima è la cruna di un ago
che ogni cosa deve attraversare
per rigenerarsi poi in una foglia
d'edera o una piuma.

Il male che cattura il mondo
e noi con lui
ci respira dentro, artiglio gelido,
schiuma ribollente, punta
dell'unghia sporca e malata,
eppure tutto questo siamo noi.

Riprendetevi la malta primigenia,
indomiti numi, io non vi voglio.
Preferisco un angolo, un grembo,
un sarto che cuce scampoli e centrini,
un piccolo disordine confuso
nei tre regni della terra, dove
riesco un poco a rispecchiarmi:
desiderio di volare, ombra dell'acqua,
respiro mozzo, cacciatrice
del vento e della tenerezza.

Manuela Giasi

PERCORSO EMOZIONALE

Per viozzoli e vigne, pianelli e murelli di antico ingegno
assolati e poventati,

ci ritroviamo tra ulivi, lecci e patriarchi cipressi,
curiosi girovaghi nei nostri dintorni
troppo amati da poeti e viaggiatori.

E la mente spesso aggrovigliata, piano piano si scioglie
e riscopre infantili emozioni.

Distesi sull'erba al soffio della brezza estiva
le foglie dei pioppi creano sul volto
suggestive ombre animate.

Che follia questo giorno!!!

Solo il cumbrigliume ridesta per un attimo
le quotidiane paranoie, ma poi
assaporando mezzo bicchiere di vino
congediamo il sole dietro le colline
che ci lascia in pegno una notte
incantata, di stelle infinite,
ed i sensi riprendono il dominio,
e sogni, emozioni, colori
si moltiplicano come in un caleidoscopio.

Che follia questa notte!!!

Compagna, dal bel volto etrusco,
dai modi antichi e schietti,
erede di questa terra, con un breve
e intenso sorriso
entri nei miei pensieri...

E questa notte
non è ancora finita...

Paolo Uva

IL TRENO

Non ho più paura in questa notte
di follia e scelleratezza,
vengo da te piccolo grande ragazzo
dai bei graffiti.
Queste lerce pareti
di questa fottutissima stazione
ora gridano forte
il tuo perduto amore
spezzato e tradito.
Vengo da te inquieta girovaga
fragile e illusa, spirito libero,
troppo denso il mondo per te.
Il vostro treno è già partito,
da molto tempo...
Ed io, ramingo e illuso
uomo delle stelle
in questa notte beccera di gente e rumori,
finalmente su quel treno salirò!

Paolo Uva

DESIDERI ALL'OTTATIVO

Se tu fossi qui
se il tuo sguardo si posasse sul mio viso
se il mio viso contemplasse i tuoi occhi
se i tuoi occhi si accendessero
nella notte mia
e mi mostrassero
il pieno giorno
in cui sono.

Ilaria Caspani



PER DARE IL BUONGIORNO AL MONDO

Non servono megafoni
luci e riflettori
per dare il buongiorno al mondo
serve il silenzio
basta riflettere
il ripetersi di gesti meccanici
sempre uguali, sempre nuovi
caricare la lavastoviglie
preparare il vassoio
mettere il coprimacchia

tu mescoli lo zucchero
lo zucchero nel caffè
mangi un croissant
una fetta di torta
bevi il succo d'arancia
poi passi al salato
uova, frittate
sono solo le otto
e sei felice

per dare il buongiorno al mondo
inizio all'alba
capelli raccolti
grembiule nero
ripeto gesti meccanici

per dare il buongiorno al mondo
ho bisogno di sognare
una cattedra
una matita rosso blu
ho bisogno di sognare
per dare il buongiorno al mondo.

Ilaria Caspani

L'ORCHESTRA DEI MARINAI

Le onde si infrangono a riva, sbattono sugli scogli,
s'attorcigliano in vortici, si placano lente..
nell'aria gabbianeggiano uccelli,
le ali spezzano il vento..
i pesci spostano l'acqua, creano strade,
saltano, sfrusciano le alghe..
le barche remano, le scie disegnano,
la schiuma rifrigge,
le tempeste fischiano, le piogge picchiettano, i tuoni tremano.
Il marinaio dallo scuro volto,
odora, scruta e ascolta fiero
l'orchestra che suona... mentre il sole si spegne nel mare.

Elisa Vestrini

IL GUARDIANO DEL PONTE

Immobile guardiano
color coda della volpe,
statuario e fiero,
controllore dello scuro passaggio,
solitario ed impavido,
compagnia di una natura immersa nella notte,
alla luce dei fari gli occhi si accendono,
ai bagliori delle stelle somigliano,
mentre il treno passa veloce,
nell'aria silente le rotaie stridono
ma tu rimani immobile,
oh caro guardiano.

Elisa Vestrini